

FEDERBIM ^{notizie}

**Assemblea Nazionale
Da Pieve di Soligo
nuova ripartenza Federbim**

**Smart Mountains
Una gestione sostenibile
dell'energia**

**Appennino
Un "Manifesto"
per la protezione del territorio**





Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Diga di Campo Moro - Sondrio

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXVI - N. 2
APRILE - GIUGNO 2014

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim
Giovanni Barocco
Coordinatore comunicazione
Gabriele Donalisio
Egildo Spada

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Tiziana
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535 - www.editoriabrigati.it

Editoriale

p. 2



Mai più in discussione ad ogni cambio di Governo

p. 4

Risparmio energetico ed energie alternative:
la felice esperienza di un territorio

p. 8



Legge sui piccoli comuni:
opportunità importante per i territori montani

p. 12

Acqua, il paradosso Italia

p. 14



Nuove energie per le Smart Mountains

p. 16

Il futuro passa dall'Appennino

p. 18

Torna il Festival dell'Appennino

p. 20

Consorzio BIM Po, Progetto "Volontariato del Monviso 2013"

p. 22



Il patrimonio d'arte e lo sviluppo delle comunità dell'Appennino

p. 24



Rideterminazione delle rendite catastali degli impianti idroelettrici

p. 26

Federforeste

p. 30

In copertina: Castel Brando - Cison di Valmarino (TV)

Un “Protocollo” per i Consorzi BIM La necessità di uno Statuto tipo

Ci sono fasi storiche cui restare fermi vuol dire tornare indietro. Stagioni in cui limitarsi a custodire con fierezza una tradizione gloriosa può portare quasi impercettibilmente al suo dissolvimento. Questo è il momento di guardare decisamente avanti. A difesa dei nostri Consorzi BIM si deve ora mettere a fuoco una fase nella quale in modo efficace e una volta per tutte definire in modo omogeneo e unitario il ruolo dei Consorzi nei territori di competenza. Un ruolo in quanto soggetti pubblici funzionali specificato dalle funzioni derivanti dalla Legge 959/53. E i Consorzi sono soggetti esclusivi di queste funzioni, a partire dalla gestione delle risorse finalizzate allo sviluppo socio economico dei territori di competenza, in particolare quelli montani. Risorse che potrebbero ad esempio essere investite in sotto canali specifici come il risparmio energetico (Patto dei Sindaci) e la bonifica montana finalizzata a prevenire potenziali dissesti idrogeologici.

Insomma, tutti i Consorzi dovranno avere un compito ben definito non più lasciato all'iniziativa del singolo Presidente o degli amministratori. Quindi non devono più esserci Consorzi che fanno e strafanno e altri che vegetano. Per ottenere questo risultato è anche indispensabile avere uno Statuto tipo di base per tutti i Consorzi, nel quale vengano individuati ruolo e metodi operativi gestionali uguali per tutti. Considerando, naturalmente, eventuali particolarità-peculiarità statutarie dovute a situazioni locali o già in atto.

Con questa operazione saremo meglio in grado di ribadire la nostra forza, la nostra specificità che traggono origine dalla 959; sottolineare inoltre che la risorsa sovraccanone spetta esclusivamente ai Comuni (come ha confermato la Corte Costituzionale nel 2002); ma queste risorse vanno investite in modo corretto e solidale. Per controllarne la regolarità serve un punto di riferimento. E perché crearne di nuovi (i produttori elettrici già oggi faticano ad effettuare i circa mille pagamenti ai 63 Consorzi) visto che esistono i Consorzi BIM con costi della politica praticamente azzerati e costi di gestione al 7% dell'introito generale. Cifre documentabili, che sfatano leggende messe in circolo ad arte da chi vuole valorizzare se stesso in epoca di imprescindibile spending review. In queste categorie ci sono anche alcune forze politiche e singoli parlamentari. Ma per fortuna chi deve sapere sa. Anzi, non per fortuna, ma per una nostra azione diffusa e costante. Anche con il nuovo Governo guidato da Renzi. Abbiamo avuto incontri con i Sottosegretari agli Affari regionali Gianclaudio Bressa e dell'Economia Giovanni Legnini. In entrambi i casi abbiamo riscontrato non solo attenzione ma anche consapevolezza del nostro ruolo. Con l'assicurazione che non sono previsti stravolgimenti per i Consorzi BIM neppure nei provvedimenti inerenti la riforma della Pubblica Amministrazione.

Altro appuntamento istituzionale importante è stata l'audizione presso le Commissioni congiunte Ambiente e Bilancio per confrontarsi sulla propo-



sta di legge Realacci ed altri recante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni e dei territori montani". Ne parliamo in un articolo della rivista.

Tutto ciò premesso e considerato, è necessaria un'evoluzione del significato dei Consorzi BIM. Un esempio potrebbe essere la costituzione di una Fondazione per la Montagna Italiana; Fondazione allargata ad altri soggetti istituzionali. Avrebbe la rappresentanza di tutti i territori montani d'Italia, essere quindi un unico referente che si interfaccia con Governo e Parlamento sulle tematiche specifiche.

Lo scopo dovrebbe essere quello di perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane, al fine di contribuire al conseguimento di equi rapporti sociali-economici tra tutti i residenti sul territorio nazionale. L'interesse della Fondazione è pertanto finalizzato a supportare effica-

cemente i Comuni montani, singoli o associati, i Consorzi BIM, le comunità locali, nella promozione e nello sviluppo del territorio, dando attuazione all'articolo 44 della Costituzione all'art. 174 del Trattato di Lisbona sulla scorta dei principi di sussidiarietà; inoltre attivare tutte le risorse comunitarie (oggi poco sfruttate) - nazionali, regionali e locali - finalizzate alle azioni di green economy e di sviluppo sostenibile.

Queste nuove opportunità vanno vagliate, discusse, ma non posticipate. Dobbiamo essere pronti a potenziali cambiamenti, noi dobbiamo avere e fare proposte alternative. I nostri Consorzi devono convincersi che i tempi sono maturi per un nuovo ruolo importante. Intanto, ripeto, partire da uno Statuto base per tutti.

Carlo Personeni



"Onde di montagna"... sull'Adriatico

L'Istituto Comprensivo "Centro" di San Benedetto del Tronto vince il concorso promosso da Federbim.

Una fontana come allegoria: questo il tema del cortometraggio realizzato dai ragazzi dell'ISC "Centro" di San Benedetto del Tronto che ha vinto il primo premio del concorso "Onde di Montagna" promosso dalla Federbim (Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano) in collaborazione con i due media giovanili Radio Jeans e la rivista Zai.net.

«Scopo del concorso – spiega Carlo Personeni, Presidente di Federbim, era quello di far conoscere alle nuove generazioni i Consorzi BIM e sensibilizzarle al risparmio delle risorse a rischio esaurimento».

Obiettivo raggiunto, dato che il tema del cortometraggio vincitore è proprio la forte discrasia fra le risorse idriche sul nostro pianeta: I giovani alunni hanno ben rappresentato questo concetto: protagonista è una ragazza assetata che non riesce a bere ad una fontana pubblica, sotto lo sguardo incurante di altri giovani intenti a sprecare acqua.

Quasi cento gli istituti partecipanti al concorso con elaborati di vario tipo, tutti di buon livello: da articoli, a vere e proprie ricerche, video, fiction, servizi fotografici e reportage. Un successo che dimostra quanto le giovani generazioni siano sensibili a questa tematica.

La scuola vincitrice si porta a casa un premio di 3.000 euro in denaro, spendibile in un laboratorio radiofonico o in altra attrezzatura.

A vincere anche due studenti delle superiori che hanno partecipato singolarmente per la categoria foto: una studentessa dell'Istituto Canossiano di Feltre e uno studente del liceo classico "Leopardi" di Macerata, che riceveranno rispettivamente 500 e 300 euro.

Link per vedere gli elaborati vincitori: <http://www.zai.net/ondedimontagna/concorso/vincitori>

I promotori

La Federbim, Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, rappresenta a livello istituzionale le problematiche dei 63 Consorzi BIM sul territorio italiano.

I partner

Radio Jeans e la rivista Zai.net sono il più grande network giovanile sul territorio nazionale.

Mai più in discussione ad ogni cambio di Governo



Tavolo della Presidenza

Un cordiale saluto alle autorità presenti, ai Presidenti dei Consorzi BIM, ai rappresentanti di Consorzi, ai Sindaci e a tutti voi qui convenuti per la nostra Assemblea.

Ringrazio il collega Battista Zardet per aver progettato ed organizzato l'Assemblea e il Convegno. Un convegno di spessore, come indica chiaramente il tema: "Risparmio energetico ed energie alternative". Argomento di assoluta attualità non solo per il momento specifico ma soprattutto per il grande interesse che può rivestire per il futuro dei nostri Consorzi.

Rispetto alla passata Assemblea del 28/11/2013 non vi sono stati avvicendamenti nelle cariche né nomine di nuovi Presidenti; dobbiamo invece registrare lo scioglimento del Consorzio BIM Tronto di Teramo.

Nella Regione Abruzzo risultavano costituiti ed attivi due Consorzi BIM e precisamente il Consorzio BIM Tronto ed il Consorzio BIM Vomano Tordinone, presieduto dal collega Franco Iachetti. Nel territorio di quest'ultimo – lo scorso novembre – abbiamo avuto il piacere e l'onore di inaugu-

**La relazione del
Presidente Personeni
all'Assemblea
nazionale tenutasi
a Pieve di Soligo (TV)**

rare la scuola di prima infanzia, donata da Federbim al Comune di Montorio al Vomano quale contributo per i danni del terremoto del 2009 per un investimento di euro 1.071.000,00, con finanziamenti di Federbim e di 29 Consorzi BIM.

Per il Consorzio BIM del Tronto, composto da 8 Comuni, fin dal 2010 sono – purtroppo – emerse contestazioni (in particolare per quanto concerneva la parte gestionale) e, malgrado ripetuti incontri sul territorio con Federbim, Consorzio e Sindaci, non si è riusciti ad evitarne la chiusura, poi ufficialmente deliberata dalla Regione Abruzzo nella seduta del 14 febbraio 2014.

Allo stato attuale dei fatti – considerato che con D.M. 7077 del 1954 è stato delimitato il comprensorio del Bacino Imbrifero Montano del Tronto, che resta tuttora in essere, e tenuto conto del fatto che la maggioranza degli 8 Comuni che ne fanno parte sarà oggetto di rinnovo amministrativo alle prossime elezioni di maggio – Federbim si impegna a contattare e sensibilizzare non appena possibile i nuovi amministratori affinché valutino l'opportunità e la volontà di ricostituire questo Consorzio o perlomeno farne la gestione associata attraverso la nostra Federazione.

Legge 24/12/2012 n. 228 – art. 1 comma 137 – ripermetrazione

Il traguardo storico raggiunto da Federbim con la Legge 228/2012 con la quale è stata eliminata la barriera altimetrica, sta portando risorse aggiuntive nelle casse dei Consorzi, anche se non proprio tutti quelli dovuti. Diversi concessionari, infatti, stanno pagando, ma Enel Produzione – malgrado i numerosi solleciti – ad oggi nicchia. Edison, Enel Green Power ed altri due produttori minori, invece, hanno citato in giudizio i Consorzi richiedenti con varie motivazioni: contestazione in quanto le derivazioni pur in area BIM non sono montane; richiesta alla Corte Costituzionale di conferma della legittimità dell'art. 1 comma 137 della L. 228/2012; obbligo per i Consorzi di indicare gli interventi infrastrutturali cui sono destinate le somme da versare.

Naturalmente Federbim ha ritenuto utile e doveroso sostenere i Consorzi citati “in adiuvandum”. Allo stato attuale ci troviamo con ben 10 cause aperte presso i T.R.A.P. di Torino, Milano, Venezia e 2 al T.S.A.P. di Roma.

Un primo giudizio è già stato emesso dal T.R.A.P. di Milano contro Enel Green Power a nostro favore, con rifusione delle spese al 100%. Immediatamente la controparte ha depositato ricorso al T.S.A.P. di Roma, bloccando quindi l'esecutività del giudizio. La sentenza dovrebbe essere emessa il 10 dicembre.

Tutto questo complesso iter comporta spese non indifferenti per le varie difese “in adiuvandum”. Federbim ha pertanto deciso che – d'ora in poi – valuterà caso per caso eventuali nuovi ricorsi in adiuvandum, e solo per casistiche nuove e particolari.



*Battista Zardet
Presidente del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV)*

È evidente che le contestazioni messe in atto sono finalizzate dapprima a procrastinare i pagamenti e, in seconda istanza, a chiedere l'incostituzionalità della norma con tempi di giudizio lunghissimi.

A questo proposito, ricordo a tutti gli Amministratori presenti, che annualmente vanno messi in mora i concessionari inadempienti sia per quanto riguarda gli arretrati, sia per la richiesta annuale dei sovracanonici dovuti.

Invece sono sicuro che l'inventario delle derivazioni all'interno dell'area del Consorzio, al di sotto del perimetro altimetrico sia già stato effettuato con l'invio delle relative richieste.

Solidarietà per l'alluvione in Sardegna e Calabria

Nel novembre scorso, a seguito di eventi calamitosi causati da alluvioni che hanno colpito Comuni appartenenti a zone BIM o associati provocando morti e danni ingenti, Federbim ha avviato una sottoscrizione di solidarietà a loro favore per dimostrare concretamente la nostra vicinanza. Sollecito per questo l'invio dei versamenti (o per lo meno le delibere di impegno) a Federbim, la quale coordinerà e deciderà le opere da realizzare a favore delle zone sinistrate in collaborazione con i Consorzi locali.

Touring Club Italiano

Come ben sapete abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il Touring Club Italiano; però pochi Consorzi hanno instaurato un rapporto diretto di collaborazione. Sollecito quanti non l'hanno ancora fatto a contattare il Tci, in particolare i Consoli di riferimento regionale, per pubblicizzare e dare maggiore risalto a eventi territoriali nell'interesse dei propri Comuni associati e per uno sviluppo turistico di interesse per l'economia locale.

Futuro di Federbim

È noto, per noi di Federbim e per i nostri Consorzi, che è indispensabile una corretta applicazione della L.

959/1953, la legge istitutiva del sovracane e dei Consorzi BIM. Durante la discussione al Senato del ddl Delrio, si sono registrati numerosi emendamenti che chiedevano la chiusura dei nostri Consorzi ed il conseguente dirottamento delle relative risorse alla fiscalità "generale". Nel testo definitivo alla fine non sono più stati chiamati in causa i Consorzi BIM, grazie anche alla richiesta di "fiducia" da parte del Governo che ha accantonato tutti gli emendamenti.

In questo veloce panorama delle nostre problematiche, non possiamo dimenticare i numerosi attacchi ricevuti dall'Upi, l'Unione delle Province d'Italia, nelle più disparate direzioni, soprattutto con affermazioni del tutto infondate sul costo di gestione dei nostri Consorzi (cifre che variano tra i 180 e i 260 milioni di euro assolutamente inverosimili).

Siamo stati costretti a fare intervenire il nostro legale a difesa dell'onore dei Consorzi, e della verità. Il 27 marzo scorso è stata notificata all'Upi tramite il nostro legale una diffida ufficiale. Martedì 8 aprile, nel corso della trasmissione "Ballarò" su Rai 3, Sergio Rizzo, giornalista del "Corriere della Sera", ha letto alcuni dati di un documento Upi sui costi di gestione dei Consorzi BIM. Ho immediatamente ma inutilmente cercato di contattare Rizzo. E poi gli ho inviato una e-mail, nella quale ho precisato che quei dati sono errati, contestati fin dal 2011, con raccomandate inviate al presidente Upi precedente e subito rinnovate nel 2013 al nuovo presidente Saitta.

Tutto ciò è stato documentato al giornalista Rizzo al quale non è rimasto che prendere atto e riconoscere l'errore.

Ringrazio i colleghi che hanno apprezzato la reazione immediata della Federbim, con telefonate e messaggi di solidarietà e apprezzamento.

Ora pensando alle problematiche governative inerenti i Consorzi BIM, va preso altresì in seria considerazione quanto ha dichiarato nei vari interventi di replica al Senato il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri On. Gianclaudio Bressa, che ha delega alla montagna: *"Non siamo di fronte a svolte epocali, però siamo di fronte ad una questione storica dell'articolazione territoriale amministrativa italiana in particolare la questione delle funzioni fondamentali di area vasta e le Unione dei Comuni... questo disegno di legge avrà contenuti che porteranno importanti risparmi di spesa... il Parlamento ha il dovere di mettere mano alla riforma delle autonomie. La cosa importante è che si definiscano le funzioni di area vasta, in ragione non della loro dimensione, ma delle cose che devono fare: si tratta di ciò che non possono fare i Comuni, perché sono di dimensione troppo piccola, e che non è giusto facciano le Regioni, perché sono di dimensione troppo grande.... la dimensione dell'area vasta sarà l'unica dimensione riconosciuta tra il livello comunale e quello regionale e ciò significherà che sa-*

ranno circa 4 o 5 mila gli enti regolatori intermedi che verranno meno, perché l'area vasta interpreterà questa funzione decisiva e fondamentale, sia dal punto di vista regolatorio, sia dal punto di vista gestionale Capite dunque che, per la prima volta, entriamo in un ordine di idee per cui la rappresentanza non è più una rappresentanza politica, ma una rappresentanza territoriale perché saranno i sindaci e i consigli comunali a decidere quali saranno i compiti dell'area vasta".

Immediatamente dopo, il 9 aprile, ho avuto un colloquio chiarificatore con il sottosegretario Bressa, insieme ai due Vicepresidenti, grazie anche alla collaborazione dell'On. Albrecht Plangger. L'incontro è stato positivo in quanto si è convenuto con chiarezza sull'importanza del sovracane e sulla sua gestione attraverso i Consorzi BIM.

Non è stato necessario spiegare al Sottosegretario cosa sono i Consorzi BIM e le specifiche peculiarità che ben conosce; anzi è stato critico su quei Consorzi che operano genericamente o non operano facendo solo il passaggio di quote.

Ma quello che oggi a noi interessa è di non essere più messi in discussione ogni qualvolta cambia un Governo.

L'intesa è che gli uffici del Ministero e la Federazione studieranno in collaborazione un nuovo ruolo operativo per tutti i Consorzi BIM. Si è quindi avviata un'importante fase di collaborazione con il Ministero Affari Regionali, già iniziata lo scorso anno con il Sottosegretario Ferrazza del Governo Letta.

Tutto ciò premesso e considerato è assolutamente indispensabile da parte nostra esporre conseguenti e dovute valutazioni, poiché non dobbiamo assolutamente essere fra quei 4-5 mila enti intermedi da abolire ma – al contrario – vogliamo essere riconosciuti per la nostra reale e concreta funzione e quindi confermati ed anzi messi in condizione di poter offrire e contare di più.

Federbim, infatti, chiede un ruolo ben definito per mettere in condizione tutti i Consorzi BIM di operare fattivamente, poiché i nostri Consorzi sono in grado di gestire e investire direttamente sul proprio territorio la risorsa sovracane. Le risorse introitate vengono concretamente e proficuamente investite a favore dello sviluppo socio economico e per la bonifica montana, mediante progetti che possono contribuire a migliorare la qualità della vita. Esempio virtuoso di gestione diretta di precise politiche di sviluppo destinate con particolare attenzione alle realtà territoriali più svantaggiate.

Possiamo affermare con la massima sicurezza che – grazie alla risorsa sovracane – da una parte i Consorzi BIM rappresentano un motore per la crescita locale e dall'altra si ergono a difesa e a protezione delle aree montane.

È per questo motivo che desideriamo sempre asserire che il modo più corretto per definire un Consorzio BIM

è quello di “Ente pubblico funzionale non economico, a carattere volontario”, struttura organizzativa idonea alla gestione del sovracanone e quindi correttamente deputato alla valorizzazione di questa risorsa, attraverso politiche di investimento in favore dei territori di competenza. Risorse che – altrimenti – verrebbero disperse – sia in termini finanziari sia in termini di iniziativa progettuale – tra una pluralità di Enti, spesso del tutto distanti dal territorio e dalle problematiche locali. Ecco che per poter mettere i Consorzi BIM in condizione di operare fattivamente il legislatore deve essere consapevole di queste opportunità, farne le dovute valutazioni, per poi tramutarle in opportunità concrete. È indispensabile avere una comune visione politica per il futuro della montagna italiana, da condividere con altri soggetti rappresentativi in modo da creare una “Rete Montagna” e quindi promuovere la riscrittura di una nuova legge sulla Montagna italiana nella quale prevedere un ruolo ben definito per i Consorzi BIM, che vada oltre le funzioni previste dalla legge 959/53, occupandosi di energia rinnovabile, di risparmio energetico, di difesa idrogeologica e sistemazioni idraulico forestali nei territori montani in via preventiva e non – come avviene invece purtroppo quasi sempre – a posteriori per cercare di sanare i danni già prodotti. In questa legge andrebbe considerata anche una nuova strategia dei Consorzi BIM, con un particolare coinvolgimento nell'ambito della gestione idroelettrica nazionale. Non va dimenticata infatti l'opportunità proposta dall'art. 3 della L. 959/53, che prevede la possibilità per i Consorzi BIM di ritirare energia dai concessionari in sostituzione del sovracanone. Va infatti preso atto della liberalizzazione in campo energetico, e considerando in particolare l'art. 1 comma 32 della Legge 239/2004 (Marzano), la legge sul riordino energetico che riconosce di fatto i Consorzi BIM quali produttori virtuali di energia elettrica e quindi autorizzati a cedere l'energia spettante in sostituzione del sovracanone. Va anche, e non da ultimo, considerata la strategia europea definita come “Europa 2020” che ha lanciato una sfida che ruota attorno a tre priorità che ne qualifi-

cano la crescita come “intelligente, sostenibile, inclusiva”. Ad esse si affiancano poi ben cinque obiettivi strategici, tra i quali l'ambiente e l'energia con il significativo richiamo al protocollo “20-20-20”.

E proprio in questo contesto i Consorzi BIM si possono proporre per operare concretamente in questi due specifici settori:

- risparmio energetico e produzione di nuove energie rinnovabili non impattabili;
- difesa idrogeologica e sistemazione idraulico forestale.

Possiamo così continuare a gestire direttamente le nostre risorse investendole nei territori di competenza con uno sguardo specifico e particolareggiato rivolto a questi “nuovi” settori. Il tutto potrà ovviamente attuarsi in aperta collaborazione con Ministeri e assessorati regionali preposti, senza gravare sui rispettivi bilanci.

È questa – a nostro avviso – un'opportunità da studiare in modo approfondito, proporre e concretizzare in previsione della stesura – a breve – della nuova legge sulla montagna. Inserire in questa legge un nuovo ruolo specifico per i Consorzi BIM significherebbe indirizzare tutti verso una precisa e fattiva operatività, non più lasciata all'iniziativa più o meno attiva dei vertici del Consorzio. Il tutto senza togliere – ovviamente – la possibilità di continuare ad operare su delega dei Comuni per realizzare e sviluppare altre iniziative o gestire servizi.

Concludo ribadendo che è indispensabile rafforzare lo spirito di squadra per vincere questa grande sfida. Non dobbiamo farci scappare le opportunità che abbiamo nelle nostre mani, per pretendere un ruolo ben definito e propositivo. Non vogliamo più essere delle semplici comparse, ma primi attori, partecipare direttamente alla gestione.

È in gioco la capacità di costruire precise “prospettive” per il nostro futuro, considerata la notevole portata economica delle risorse gestite dai Consorzi, risorse che – è bene ricordare sempre – non gravano sulla finanza pubblica.

Carlo Personeni

Veduta della sala



Risparmio energetico ed energie alternative: la felice esperienza di un territorio



Il tavolo della Presidenza

In occasione dell'Assemblea nazionale, la Federbim, in collaborazione con il Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV), ha organizzato il 15 aprile il Convegno "Risparmio energetico ed energie alternative".

Al centro dell'iniziativa, moderata da Roberto Zava, il ruolo specifico individuato da tempo da Federbim per i Consorzi BIM per la realizzazione di iniziative finalizzate allo sviluppo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili si confronta con la realtà Consorzio BIM Piave che da tempo ha dato spazio operativo alle tematiche energetiche assumendo la veste di promotore di produzione di energia rinnovabile, risparmio energetico e di fornitura calore con l'intenzione di generare un'opportunità economica e di sviluppo del territorio in relazione al risparmio energetico tradizionale ed allo sfruttamento di risorse naturali con tecnologie innovative. Per perseguire questi obiettivi nel novembre del 2005 ha costituito la Società strumentale ai Comuni consorziati BIM Piave Nuove energie srl.

Il Presidente Battista Zardet del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) ha ringraziato la Federbim per l'opportunità offerta ai Consorzi BIM Piave di Treviso, Belluno e Venezia, che da tempo lavorano in sinergia e che possono esternare le proprie esperienze nel campo energetico e non solo e che ritiene possano essere messe a disposizione di altri Consorzi, anche più piccoli, per promuovere azioni di sensibilizzazione,

**In occasione
dell'Assemblea
nazionale,
il Convegno
organizzato
da Federbim
in collaborazione
con il Consorzio
BIM Piave di Pieve
di Soligo (TV)**

di gestione e di realizzazione nei loro territori. Il Consorzio BIM Piave, ha sottolineato Zardet, è una bella realtà che si è sviluppata con la nascita di ASCO Holding spa ove i Comuni del Consorzio detengono il 74% del capitale e di Ascopiave spa ove gli stessi Comuni detengono il 60% del capitale della Società quotata in Borsa.

Nel suo intervento, l'assessore provinciale di Treviso all'Ambiente Alberto Villanova ha ricordato che la Provincia ha fatto dei temi energetici uno dei suoi principali obiettivi primari a tutela del territorio e per la crescita economica e sociale all'insegna della sostenibilità ed integrazione. Iniziative fatte di piccoli interventi, come i contributi per la sostituzione di caldaie con modelli più efficienti che comportano un risparmio energetico, minori costi di combustibile e lavoro per gli artigiani sono un messaggio concreto per aiutare il cittadino e per sostenere l'ambiente. Iniziative che il Sole 24 Ore ha riconosciuto come una "buona pratica" da imitare.

Da parte sua il Presidente di Federbim Carlo Perso-
neni ha sottolineato che la politica della realizzazione di iniziative in campo delle energie da fonti rinnovabili e del risparmio energetico è un nuovo ruolo che i Consorzi BIM devono assumere anche attraverso una forma di istituzionalizzazione da far riconoscere dal Governo e Parlamento.



Il Senatore Giovanni Piccoli

Parola poi al Senatore di Forza Italia Giovanni Piccoli che, dopo aver salutato gli ex colleghi dei Consorzi BIM, ha rilevato come il futuro dei Consorzi passi all'interno dell'ambito vasto delle riforme, attraverso la qualificazione delle attività rimarcate dal Presidente Perso-
neni: dissesto idrogeologico, risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili. Aggiun-
gendo a queste l'innovazione tecnologica, perché

quella nel risparmio energetico è ormai un fatto quotidiano. Con le nuove tecnologie è infatti possibile regolare e controllare il funzionamento di un palo delle pubblica illuminazione, della centrale termica di una casa, di una scuola, la centralina da remoto, accoppiare l'impianto fotovoltaico con la lavatrice della Casa di Riposo e via dicendo. Ma il tema può essere allargato ad esempio alla necessità degli Enti di relazionare con i cittadini e con le imprese attraverso Web, attraverso tutte le forme digitali attualmente praticabili.

Le nuove tecnologie peraltro possono essere un grande aiuto nella vita quotidiana in montagna, anche dal punto di vista dell'assistenza sanitaria.



Il relatore Stefano Donadello

Stefano Donadello, amministratore unico di BIM Nuove energie srl, ha invece relazionato sulle esperienze ed attività promosse dalla Società partecipata dal Consorzio BIM Piave.

Donadello ha proposto un caso concreto e innovativo legato ad un ciclo di vita di un impianto che BIM Piave Nuove Energie, partecipata dal Consorzio BIM e da ASCO Holding, gestisce in nome e per conto dei Comuni soci. Una società completamente pubblica nata nel 2006, che si è subito occupata di installazioni di impianti da fonti rinnovabili.

Dal 2008 BIM Piave Nuove Energie ha iniziato la gestione calore per rispondere alle esigenze di affidare il patrimonio impiantistico dei Comuni soci ad una Società specializzata che operava sotto il controllo diretto dei Comuni stessi. Partiti con 9 Comuni, 68 impianti e 2 dipendenti, oggi è presente in 49 Comuni con 503 impianti gestiti, con 2.002 centraline tele gestite, 12 dipendenti in forza ed un fatturato di circa 5 milioni di euro.

Il programma 2014-2016 punta a caldaie di nuova concezione cogenerativa. Un nuovo modello di ge-

stione del ciclo di vita dell'impianto termico che utilizza telefonini, computer e dei microchips, forma più evoluta dei codici a barre. Tutto è trasparente ed on-line: sia la gestione degli impianti termici che delle manutenzioni, dei documenti e dei reports "dematerializzati".



Il relatore Giorgio Balzan

È stato poi il turno di Giorgio Balzan, responsabile tecnico della Società S.I.T. srl di Belluno che è partecipata dal Consorzio BIM Piave di Belluno e da quello di Treviso e da tutte le Unioni Montane di Belluno. La SIT è una Società strumentale, partecipata solo dai soci opera esclusivamente per loro. In tale ottica su mandato, prima, del Consorzio BIM Piave di Belluno, già dagli anni 2000, è stato attivato un importante progetto denominato "sistema informativo territoriale". Tutte le operazioni legate al risparmio energetico hanno un'ottica di gestione di impianti esistenti. Il ruolo della Sit è di mettere in rete tutte le informazioni. Il sistema informativo è dunque un contenitore di dati che ha assolutamente la necessità di essere tenuto aggiornato in maniera puntuale con procedure, con delle linee guida strutturate che consentono in maniera semplice di avere progetti semplici in modo che tutti, soprattutto gli operatori comunali, abbiano l'opportunità di accedere ed aggiornare i dati per quanto di competenza. È uno strumento che consente di conoscere e pianificare; dà l'opportunità agli amministratori di prendere decisioni su base di dati certi. Alcuni numeri: oggi il sistema informativo è attivato in 67 Comuni della Provincia di Belluno e in 34 del Consorzio BIM Piave di Treviso ed in una decina di Comuni extra Consorzio.

Il Sistema usa una piattaforma totalmente web, che ha costi complessivi molto bassi e che assicura all'operatore una riduzione sostanziale di tempo.

Ma senza formazione capillare del personale non si va

da nessuna parte. Vanno presi per mano gli operatori comunali e bisogna prendere per mano anche i professionisti esterni per accompagnarli verso un percorso di innovazione tecnologica.

Ma bisogna saper partire da zero, coinvolgendo gli operatori fin dall'inizio dal rilievo semplice sul campo all'importanza di gestione del dato. La motivazione poi è fondamentale per andare verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione e ovviamente a base una infrastruttura di rete che deve avere un minimo di qualità. Parola a Stefano Savaris, segretario del Consorzio BIM Piave di Belluno che ha parlato sul tema "Dalla gestione intelligente dell'energia alla Smart City". In questi ultimi anni questo Consorzio ha avuto il mandato specifico di occuparsi principalmente di energia e di innovazione. Parliamo del progetto Alp Energy, primo approccio al tema della Smart Grid e di conseguenza della Smart City. Il progetto Alp Energy è un progetto europeo di cooperazione territoriale che ha raggruppato partners di tutto l'arco alpino, Francia, Germania, Slovenia e Svizzera. Step successivo di Virtual Power System, un sistema di gestione intelligente dell'energia e in particolare dell'energia prodotto da fonti rinnovabili e da generazione diffusa. Le Smart Grid che sono la base per poter attuare questi Virtual Power System sono invece le reti intelligenti di trasmissione dell'energia, ovvero l'abbinamento della rete di energia elettrica con una rete di trasmissione dati. A cosa serve il Virtual Power System: ad ottimizzare la produzione energetica da queste fonti rinnovabile, ottimizzando contemporaneamente anche il consumo di energia, e quindi cercando di far coincidere il più possibile i picchi di produzione con i picchi di consumo ed eventualmente riuscire a portare allo stoccaggio l'eventuale energia prodotta in eccesso. Fa quindi vedere uno schema di rete elettrica a Belluno tanto per vedere un'immagine.

Perché il Consorzio BIM Piave di Belluno è stato chiamato a far parte della compagine di questo progetto? Perché i suoi Comuni da un lato sono proprietari di impianti di generazione di piccola taglia, in particolare di idroelettrico ma anche eolico o solare, ed ora si stanno implementando anche impianti di cogenerazione a biomasse, ma nello stesso tempo i nostri comuni sono come tutti i comuni dei grandi consumatori di energia elettrica. In questo senso, all'interno del sistema del Consorzio, c'era un microcosmo dove era presente sia la produzione che il consumo e si poteva intervenire con le logiche del Virtual Power System. Che cosa è stato fatto nel territorio? Una piccola sperimentazione di tecnologie nuove andando a monitorare da un lato una produzione di alcune piccole centrali, quattro in particolare; e dall'altro lato alcuni carichi elettrici dei Comuni: un paio di municipi Lorenzago e San Pietro di Cadore, una scuola sempre a Lorenzago di Cadore ed una casa di Riposo a Puos D'Alpago ed in particolare,

la cosa che ha poi acconsentito di parlare di Smart City, un impianto di pubblica illuminazione di 74 punti luce a Lorenzago di Cadore. Lo schema dunque è: da un lato la generazione dell'energia e dall'altro il consumo e in mezzo un sistema di gestione intelligente, una sorta di software che sovrintende ai sistemi di monitoraggio e che consente anche di intervenire poi nella gestione soprattutto di carichi elettrici in quanto sulla produzione è più difficile intervenire. Questo software è stato realizzato in via sperimentale, è un prototipo che abbiamo noi in casa, realizzato con il Cnr e in collaborazione con Telecom Italia nell'ambito di un accordo tra Consorzio BIM e Ministero dell'Innovazione. Qual è l'obiettivo? Stimolare il legislatore ad una migliore applicazione del consumo in loco; ad oggi la legislazione non lo favorisce molto per favorire l'interazione tra i produttori ed i consumatori locali. La Provincia produce due volte e mezza l'energia che consuma, quindi ha tutto l'interesse che l'energia rimanga sul territorio e che venga consumata nel territorio e si chiede al legislatore di favorire questa situazione.



Il relatore Dario Bossoni

Ultimo relatore in scaletta il manager Dario Bossoni di Emerson Process Management, un'azienda di soluzioni tecnologiche.

La casa madre è una multinazionale americana, circa 100 mila dipendenti sparsi in tutto il mondo, 250 in Italia distribuite su tutto il territorio nazionale. Fornisce soluzioni tecnologiche che partono dai sistemi di misura tradizionali, quindi sistemi di misura di portata, di pressione, di temperatura, per arrivare a sistemi di controllo e supervisione di gestione dei dati per poi arrivare a sistemi che vanno ad integrarsi con gli argomenti che abbiamo visto prima, con le Smart city e così via.

Normative e incentivazioni sono in continua evoluzione;

c'è stata la liberalizzazione del mercato dell'energia e non c'è più il monopolio, sono nati tanti soggetti che producono e vendono energia direttamente nel territorio nazionale, il famoso pacchetto clima 20.20.20.

Oltre al pacchetto clima ed al PAN ora c'è il Burden



Veduta della sala

sharing Regionale, che è la partecipazione di ogni regione al raggiungimento degli obiettivi nazionali della produzione da fonti rinnovabili. Perché questo: perché è stato visto che facendo l'analisi di tutte le diverse regioni ci sono delle regioni che addirittura superano gli obiettivi posti da pacchetto clima altre regioni che sono completamente al di sotto. Quindi con questo Burden sharing Regionale ogni regione deve dotarsi di un piano per raggiungere gli obiettivi nazionali, pena il commissariamento.

Fondamentale per la crescita delle comunità è l'integrazione tra supporto tecnologico delle aziende e lavoro sul territorio di realtà come i BIM. La gestione integrata è il passo collegato alla gestione distribuita; se ho tanti piccoli impianti il vantaggio del produttore è che se riceve tutti questi dati su una rete intelligente ha la possibilità di ottimizzare le risorse disponibili e privilegiare un tipo di produzione rispetto ad un altro a seconda dei miei parametri economici; se tutte queste informazioni non vengono convogliate su una stessa rete, su uno stesso data base è difficile poi decidere come gestire la produzione con che tematiche o che tempistiche. Il vantaggio per il gestore o produttore è conoscere queste informazioni. Anche il consumatore finale ha un ottimo vantaggio perché può decidere in quale momento utilizzare l'energia a seconda di quanto costa meno. Avere un sistema intelligente poi aiuta ad avere un nostro approccio sui consumi energetici.

Giampiero Guadagni

Legge sui piccoli comuni: opportunità importante per i territori montani

Introduzione di agevolazioni sull'affitto nei centri minori: promozione della cablatura e della banda larga; incentivazione della residenza; garanzia della presenza e della qualità di servizi indispensabili come sanità, trasporti, istruzione, servizi postali, risparmio; recupero dei centri storici e la tutela del patrimonio ambientale. E ancora: i comuni potranno promuovere i prodotti tipici locali e indicare anche nella cartellonistica stradale le produzioni tipiche, e grazie all'istituzione di un Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali potranno certificare la gestione sostenibile delle foreste e dei suoli agricoli.

Scorcio delle Dolomiti



L'apprezzamento
del Presidente
Personeni sul
ddl Realacci-Borgi
in occasione
dell'audizione
di Federbim
in Commissione
alla Camera



On. Enrico Borghi

Sono questi i contenuti principali del ddl Realacci-Borghi "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni e dei territori montani", che riguarda il sostegno e la valorizzazione dei 5.700 comuni con popolazione pari o inferiore a 5 mila abitanti e dei territori montani e rurali.

"Un'occasione importante che indica una chiara direzione di marcia: considerare i nostri piccoli comuni una straordinaria occasione per difendere la nostra identità, le nostre qualità e costruire il futuro": così presenta il provvedimento Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera e primo firmatario del disegno di legge assieme ad oltre 70 parlamentari di vari gruppi, a cominciare da Enrico Borghi della Commissione Ambiente, relatore della legge con Antonio Misiani della Commissione Bilancio.

La legge, insomma, nasce con l'intento esplicito di difendere l'identità delle nostre comunità, ovviamente razionalizzando e mettendo in comune i servizi, ad esempio con l'uso dello strumento delle unioni dei comuni. "Questa legge – ha concluso Realacci – è un'opportunità per tutto il Paese. Se vogliamo che l'Italia rafforzi la sua presenza sui mercati globalizzati grazie alla qualità e all'identità di cui è portatrice, infatti, dobbiamo scommettere sui nostri piccoli comuni, sulla forza dei nostri territori. Per rilanciare l'economia e battere la crisi l'Italia deve fare l'Italia e puntare, oltre che su innovazione, ricerca e conoscenza, sulle cose che la rendono unica: bellezza, qualità, paesaggio, storia, coesione sociale, legame con i territori".

Nelle settimane scorse le audizioni in seduta congiunta tra le Commissioni Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici e Bilancio della Camera dei Deputati.

Ad essere ascoltate le più importanti realtà del mondo associativo e di rappresentanza, dall'Anci all'Uncem, passando per Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Federparchi, Fai, Italia Nostra Legambiente, Legautonomie e Wwf.

Il 28 aprile è stato il turno di Federbim. Il Presidente Carlo Personeni fa sapere: "Abbiamo espresso un generale apprezzamento sulla proposta di legge ed abbiamo ringraziato per aver avuto, finalmente, l'occasione di parlare della peculiarità dei Consorzi BIM, del loro fattivo contributo allo sviluppo socio-economico dei territori montani e della nostra disponibilità anche per il futuro a lavorare costruttivamente con le Commissioni parlamentari che si occupano di Ambiente, Energia e Territorio".

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Uncem. "Questa proposta di legge, dopo la 97/94, è la prima misura che affronta concretamente e in maniera organica i problemi dello sviluppo del territorio montano. Riteniamo in particolare rivoluzionario l'introduzione di un sistema di remunerazione dei servizi ambientali", sostiene da parte sua Lido Riba, membro della giunta nazionale dell'Uncem.

Il testo peraltro integra, per quanto riguarda i piccoli comuni, quello appena entrato in vigore sotto il profilo ordinamentale che valorizza la gestione associata dei servizi, la cosiddetta legge Delrio. Sul testo c'è il giudizio positivo di Federbim. In particolare il presidente Carlo Personeni appoggia le richieste avanzate da diverse forze politiche di tenere conto della specificità della montagna. Soddisfazione per alcune norme contenute nel provvedimento e che possono aiutare gli amministratori locali dei piccoli comuni. In particolare l'aumento del numero dei consiglieri e dei componenti della giunta, vitale per l'espletamento efficiente dell'amministrazione e per l'introduzione della possibilità di un terzo mandato per i sindaci di comuni con meno di 3 mila abitanti.

Da Federbim pieno sostegno anche all'avvio di una nuova fase di collaborazione tra l'Anci e il Ministro degli Affari regionali Lanzetta sulle vicende concernenti i piccoli comuni, con particolare riguardo alla necessità di eliminare il Patto di Stabilità per i comuni fino a 5 mila abitanti. Federbim resta comunque vigile sulle implicazioni del ddl costituzionale di riforma del Titolo V.

Giampiero Guadagni

Acqua, il paradosso Italia



Acquedotto romano

Il Paese che ha ideato acquedotti e fognature rischia di pagare un prezzo alto per il mancato adeguamento degli scarichi: fino a 800 milioni all'anno di multe per infrazioni Ue se non fa qualcosa entro il primo gennaio 2016. Non solo. Sulla bilancia della gestione della risorsa idrica pesa anche il ritardo tra il Nord e il Sud del nostro Paese. Per non parlare della mancanza di investimenti che rallenta l'avvio di opere e infrastrutture.

La fotografia sul servizio idrico è stata scattata dal rapporto "Blue book" – realizzata a cura della Fondazione Utilitatis in collaborazione con Federutility (la Federazione dei gestori del servizio idrico) – e presentata lo scorso 14 maggio presso la Camera dei deputati.

Per allinearci agli standard europei – racconta il 'Blue book' – servirebbero circa 5 miliardi di euro all'anno di investimenti, pari a 80 euro per abitante all'anno. Ma allo stato attuale se ne investono circa 30 euro ad abitante (1,6 miliardi all'anno).

**Il rapporto
"Blue book"
realizzato
da Federutility,
presentato
alla Camera
il 14 maggio**



Impianto di depurazione.

In Europa la situazione è diversa: in Danimarca per esempio si arriva a 129 euro per abitante all'anno.

Sulla questione arriva l'appello di Erasmo D'Angelis, neo responsabile dell'Unità di missione di Palazzo Chigi per il contrasto all'emergenza idrogeologica: "Va fatto un punto zero. Dobbiamo riuscire a fare in modo che il pubblico sia in grado di risolvere le emergenze. Non possiamo ripetere, con la partita della depurazione, la figuraccia internazionale fatta con la spazzatura di Napoli". D'accordo il Viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti: "Abbiamo bisogno di rimontare il ritardo infrastrutturale che riguarda tutti i segmenti del servizio, anche se in modo particolarmente accentuato il lato della depurazione".

Intenzione del Governo è di anticipare alcuni punti del collegato ambientale alla Legge di Stabilità rispetto al tema dell'acqua, con misure che mirano a far ripartire cantieri idrici che aspettano da anni. Al sistema idrico, afferma De Angelis, bisogna integrare

almeno altre due emergenze: i cambiamenti climatici e la difesa dal dissesto idrogeologico. Il governo ha svoltato e ha preso in carico il coordinamento. L'obiettivo – conclude D'Angelis – è far spendere gli 1,6-1,7 miliardi fermi, aggiungendo a questi anche i Fondi europei.

Dalla ricerca emergono molti altri dati importanti.

Il settore "industriale" dell'acqua vale 7,2 miliardi, con 27.800 occupati. Per un totale di 5,2 miliardi di metri cubi di acqua consegnata, una lunghezza degli acquedotti di 480 mila km, e la lunghezza della rete della fognatura di 280 mila km.

A 20 anni dalla Legge Galli di riordino del servizio idrico integrato – spiega il report – sono molti gli obiettivi mancati, ignorati o non ancora raggiunti. Lontana la forma di aggregazione in aree Ato (Ambiti territoriali ottimali): 2.000 comuni, per un totale di 6 milioni di abitanti (11%), sono fermi a 20 anni fa e gestiscono ancora il servizio "in economia", cioè in modo diretto e non tramite un gestore; gli affidamenti conformi coprono solo il 70% della popolazione; il restante 19% è servito da gestioni obsolete o perennemente transitorie. In Italia operano 232 gestori: si va da situazioni in cui un solo operatore gestisce oltre 4 milioni di cittadini, a realtà in cui un gestore serve soli 500 abitanti.

Infine – grazie all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico – la prospettiva di un sistema tariffario affidabile, prevedibile e regolato, può aumentare la reputazione del comparto idrico nel suo complesso e la fiducia di possibili investitori. Elementi necessari per finanziare gli investimenti per infrastrutture, coperti da risorse pubbliche solo per il 10%.



Sbocco della cloaca maxima nel Tevere - Roma

Giampiero Guadagni

Nuove energie per le Smart Mountains



Il parco eolico di Tocco da Casauria (PE)

Con il patrocinio tra gli altri di Federbim e Uncem, Enel, Cai, Fisi, Federtrek, Cipra, Guide Alpine Italiane e Convenzione delle Alpi, si è svolto il 13 marzo scorso presso la Sala della Mercede della Camera dei Deputati un seminario promosso dall'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna dal titolo "Nuove energie per le smart mountains". I lavori sono stati presieduti dal Senatore Giovanni Piccoli, Vicepresidente dell'Intergruppo parlamentare. Il tema della gestione sostenibile dell'energia e, più in generale delle risorse ambientali, ha assunto un valore strategico per lo sviluppo locale. L'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno fissato importanti obiettivi energetici e ambientali di medio-lungo termine, che dovranno essere coniugati ad esigenze di sicurezza e competitività. Queste politiche hanno riverberi diretti molto importanti sui contesti locali. Per i territori montani la transizione ad un nuovo modello di generazione ed utilizzo dell'energia prospetta grandi opportunità e evidenti rischi. Questi contesti sono infatti caratterizzati da una notevole potenzialità di produzione di energia verde (si pensi al caso delle biomasse, dell'idroelettrico e dell'eolico), ma al contempo presentano scarsa capacità progettuale e

**Seminario
alla Camera
promosso
dall'Intergruppo
parlamentare
per lo sviluppo
della montagna.
Carlo Personeni:
"Una gestione
razionale
della risorsa idrica
nei territori montani"**

programmatoria sistemica, sebbene esempi isolati di eccellenza non manchino. Anche i profili di utilizzo dell'energia, così come delle altre risorse naturali, presentano ampi margini di miglioramento. In questo senso appare di cruciale importanza fornire alle comunità montane opportunità e strumenti operativi ad elevato valore aggiunto che consentano di superare la logica della realizzazione di progetti in campo energetico episodici ed isolati dal restante contesto territoriale di sviluppo, proprio per fare della sostenibilità energetica uno dei motori dello sviluppo locale. A questo va aggiunto il fatto che l'ottimizzazione del ciclo di produzione-consumo di energia dei territori montani può rappresentare un importante fattore di propulsione per tutte quelle attività di valorizzazione degli asset natura-



Pannello fotovoltaico

listici e culturali di cui sono ricchi i territori montani, nonché di tutti quei servizi di sorveglianza e salvaguardia del territorio e di produzione di beni ambientali che sempre più a fatica la montagna riesce a garantire, con evidente rischio per i territori a valle.

Il Programma Aree Interne e Montane 2014-2020 rappresenta una importante opportunità per stimolare e consolidare la capacità delle comunità montane di elaborare, progettare e realizzare interventi di crescita dei propri territori innovativi e sostenibili e favorire la creazione di partenariati tra attori pubblici e privati. Un percorso che dovrà essere affiancato da una serie di



Biomasse (catasta di cippato)



Pannello solare termico

riforme per una più efficiente gestione ed equilibrata ridistribuzione delle risorse della montagna.

Nel suo intervento, l'On. Ermete Realacci (Presidente della Commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera) ha ricordato come il futuro della montagna italiana passi dalla sua capacità di coniugare innovazione tecnologica con i suoi valori e la sua storia.

Da parte sua, Enrico Borghi (Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna) ha spiegato come con questo convegno si sia dato il via ad un'alleanza tra il territorio, i big player e le istituzioni per il nuovo corso della montagna italiana.

Importante l'intervento del Presidente di Federbim Carlo Personeni che ha rimarcato il ruolo strategico dei sovracani idroelettrici nelle politiche di sviluppo locale, nelle politiche di efficientamento energetico e la prevenzione del rischio idrogeologico.

Grazie alla risorsa sovracane da una parte i Consorzi BIM rappresentano un motore per la crescita locale e dall'altra si ergono a difesa e a protezione delle aree montane.

Personeni chiede una nuova Legge sulla Montagna italiana nella quale prevedere un ruolo ben definito per i Consorzi BIM, che vada oltre le funzioni previste dalla Legge 959/53, occupandosi di energia rinnovabile, di risparmio energetico, di difesa idrogeologica e sistemazioni idraulico forestali nei territori montani a preventivo e non purtroppo a contribuire per sanare i danni. Inoltre in questa legge andrebbe considerata una nuova strategia dei Consorzi BIM, in particolare nel contesto della gestione idroelettrica nazionale.

In questo contesto i Consorzi BIM possono contribuire a stimolare i Comuni a concretizzare il "Patto dei Sindaci" (Governant of Mayors) iniziativa di stampo europeo che impegna le amministrazioni comunali al raggiungimento di quel "20-20-20".

Federbim sostiene da tempo tale iniziativa, i Consorzi BIM infatti possono essere strumento di collaborazione di assistenza anche con cofinanziamenti per la realizzazione dei progetti Paes (Piano di azione per l'energia sostenibile).

Giampiero Guadagni

Il futuro passa dall'Appennino

Progetto
ReStartApp.
Ma non solo

Ripartire dall'Appennino e far ripartire l'Appennino! Queste sono le due interpretazioni che voglio evidenziare rispetto alla presentazione di questo significativo progetto proposto dalla Fondazione Edoardo Garrone.

Il progetto della Fondazione Garrone ha selezionato 15 giovani con un'importante idea imprenditoriale da realizzarsi nel territorio appenninico, persone da formare per un periodo di tre mesi, al fine di fornire loro conoscenze, informazioni e strumenti utili a realizzare e gestire la loro impresa, con passione e competenza, basandosi su valori come il merito e la sobrietà.

Si tratta di una iniziativa intelligente e lungimirante, che come Federbim abbiamo condiviso, e proverò a spiegare le ragioni di questo giudizio positivo che ci ha spinto a collaborare.

Porre l'attenzione sull' Appennino, oggi, non è un'operazione nostalgica o poetica e nemmeno deve essere intesa come un modo per giungere alle solite conclusioni "piagnone" sulla situazione critica di quei territori, così da poter richiedere qualche risorsa o qualche attenzione in più.

Parlare di Appennino oggi vuol dire avere la consapevolezza di una grande opportunità da cogliere per dare una mano al nostro Paese.

Non che l'Appennino sia più importante delle Alpi ma oggettivamente il territorio nazionale è per un terzo appenninico e rappresenta un unicum italiano che dopo anni di abbandono, merita una riscoperta in termini di habitat da valorizzare.

Pertanto le Alpi per la loro posizione geografica hanno una valenza Europea che le mette al centro di relazioni ed economie tali da stimolare le risorse endogene, mentre sotto questo aspetto l'Appennino appare ancora in ritardo per retaggi culturali ma anche per l'assenza di competizione.

Dunque, oggi, per un cambio di paradigma culturale che stiamo vivendo (dalla quantità alla qualità), per una maggiore consapevolezza circa l'esigenza di affermare modelli di sviluppo sostenibile, per limitare il consumo del suolo e per ridurre il rischio dal dissesto idrogeologico, l'Appennino deve essere considerato il banco di prova per un cambiamento possibile ed auspicabile.

Oltre a questo anche la necessità competitiva del Paese che presuppone una maggiore coesione sociale, senza lasciare indietro aree territoriali "in ritardo" ed infine il possibile contributo all'uscita da questa grave crisi, attraverso la ricostruzione d'una economia reale e non finanziaria, ci prospettano l'Appennino come un obiettivo strategico per buone politiche di governo con un approccio "bottom up" e secondo logiche d'integrazione a sistema.

Per queste ragioni dobbiamo dire subito e con chiarezza, che il modello di recupero e valorizzazione dell'Appennino, non può essere quello legato ad una residenzialità di eccellenza, fatta da persone che vanno alla



ricerca (grazie a forti possibilità economiche) di una migliore qualità della vita in ambienti autentici. Superata la fase di Ape (Appennino Parco d'Europa), che pure è servita a garantire il mantenimento di uno straordinario sistema di biodiversità, oggi è necessario avviare una fase di cantiere nella quale si fanno sinergie per progettare al meglio, si mettono a rete le varie esperienze per scambiare utili informazioni e poi si coopera per raggiungere gli obiettivi nel minor tempo possibile. Il tutto da realizzare non con una visione centralista, Statale o Regionale che sia ma affidando alle comunità territoriali la responsabilità della programmazione e delle scelte strategiche, in conformità alla vocazione dei luoghi ed alle aspettative delle popolazioni locali. I territori montani necessitano di politiche di accompagnamento e non di assistenzialismo, rivendicano il diritto alla propria autodeterminazione e non a scelte imposte dall'alto, s'aspettano misure compensative per i beni messi a disposizione dell'interesse generale e non risposte all'emergenze, vogliono essere coinvolti nell'uso delle risorse naturali e non essere colonizzati. L'Appennino è un luogo di comunità resilienti che vogliono affrontare il problema del proprio futuro senza affidare deleghe in bianco a rappresentanti politici che vengono sempre da lontano. In questo senso ripartire dall'Appennino vuol dire dimostrare di aver compreso il valore strategico di quel territorio che non può essere ulteriormente abbandonato ed anzi va recuperato nella sua capacità insediativa e sfruttato in maniera adeguata con un uso sostenibile delle risorse. In questo senso far ripartire l'Appennino vuol dire dare vita a tanti, diffusi, piccoli progetti, integrati fra loro che poi si mettono a rete fra di loro e costituiscono il punto di forza per una nuova stagione. Occorre dunque condividere a livello generale e da parte di tutte le Istituzioni, che una giusta politica incentrata sulla centralità dei territori deve essere basata su scelte legislative e programmi operativi che favoriscano l'intersectorialità, la complementarietà e la sussidiarietà. Per questo serve, a mio avviso, mettere al centro di una nuova elaborazione politica di livello nazionale, il valore di

queste aree come laboratori dove poter dare vita prima e poi concretizzare, un nuovo modello di economia locale strettamente legata alle radici culturali, ambientali produttive di quei territori e della loro realtà sociale.

Affidarsi ai giovani per un cambio di mentalità è diventato, ormai, indispensabile, proprio come costruire le necessarie infrastrutture di base, così da puntare allo sviluppo di progetti che guardino alla qualità delle produzioni agricole ed artigianali, all'accoglienza turistica in chiave culturale ed ambientale, all'offerta della tipicità enogastronomica, alla manutenzione ambientale e paesaggistica e allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Servono dunque idee e proposte concrete e coraggiose che segnino la svolta per fare "ripartire" un territorio che è stato per secoli il cuore di un'economia italiana basata sull'agrosilvopastorale e grazie a ciò porta ancora con sé, i segni di una storia fatta di duro lavoro e di saper fare.

La fotografia dei nostri giorni è quella di territori appenninici abbandonati dalle forze produttive, dalle giovani generazioni e da una Pubblica Amministrazione che taglia i servizi pubblici essenziali ma la sfida non è persa ed alla lunga può essere vinta, se sapremo favorire un'economia che passa dal capitalismo al talentismo, così da poter dare forma a comunità "glocal" che sono consapevoli del proprio modo di vivere e responsabili del proprio futuro.

Questa è una sfida che va affrontata con sacrificio e passione, per andare oltre la solita logica dell'investimento garantito e del facile successo, perché scommettere sul futuro dell'Appennino è giusto e possibile senza dover correre più rischi di quelli prevedibili.

In conclusione voglio poter pensare che l'Appennino ed il suo futuro, saranno nei prossimi anni, il termometro del cambiamento del nostro Paese, passando attraverso il recupero di senso civico delle persone, dell'idea di avere comunità locali aperte e solidali, del rispetto dell'ambiente in cui viviamo ed infine da una virtuosa partnership fra soggetti privati e Pubblici.

Enrico Petriccioli

Scorcio dell'Appennino Tosco Emiliano



Torna il Festival dell'Appennino



Provincia di Ascoli Piceno
Medaglia d'oro al Valor Militare
per attività partigiana
Assessorato alla Cultura,
Assessorato all'Ambiente



organizzazione di
Appennino UP
Associazione Culturale



con il contributo di
REGIONE MARCHE
BIM
Comune di Ascoli Piceno
PROMOZIONE



Festival dell'Appennino

Maggio | Giugno | Luglio 2014




PROGRAMMA

**ESCURSIONI
SPETTACOLI
CONCERTI/MOSTRE
DEGUSTAZIONI**

www.festivaldellappennino.it

info cell. 335 6223577
info@festivaldellappennino.it



con la collaborazione di








PROGRAMMA

24 APRILE - 3 MAGGIO
"CAMMINO FRANCISCANO DELLA MARCA"
A piedi da Ascoli ad Ascoli Piceno

3-4 MAGGIO Aperitivo del Festival dell'Appennino
da Ascoli ad Ascoli Piceno (AP) - a Volturno di Cupola (AP)
e Ballo di Montegallo (AP)

"LA TRANSMANZANA PER SENTIERI ED ANTICHE TRATTURE..."
Escursione-Dimostrazioni della pastorizia-Musica Popolare

10 MAGGIO / ASCOLI PICENO
ore 15.00 Sala Doccia
"DA ASCOLI AD ASCOLI: UN PONTE DI SOLIDARIETÀ DALL'APPENNINO AL KARAKORUM"
Coraggio - iniziativa solidale
ore 17.30 Area Archeologica Piazza del Popolo - Inaugurazione "Adale e la Upper Baldo Valley" - Mostra
21.00 Chiesa di SS Vincenzo e Anastasio: WILD PIANO - Concerto per piano lupi e falchi

11 MAGGIO / ROSARA di Ascoli Piceno
"CARE CAVAR"
Escursione-Musica in Casa

18 MAGGIO / COLLE di Ancona del Tronto (AP)
"CULTIMO DEI CARBONAI"
Escursione - Tradizioni dei carbonai - Concerto degli Uomini di

31 MAGGIO / ASTOBARA di Montegallo (AP)
"IL MISTERO DELLA SIBILLA"
Escursione sulla via dei Morti - Concerti in chiesa Drogantiati sul tema a cura dei "Donatori"
in collaborazione con AVIS ASCOLI PICENO

2 GIUGNO / ALTINO di Montemonaco (AP)
"GIORNATA DELLA FAMIGLIA"
Parlino-Laboratori e animazioni per bambini-spettacoli

8 GIUGNO / CIVITELLA DEL TRONTO (TE)
"CONCERTO D'ACQUA NELLA VALLE DEI BRIGANTI"
Escursione al Salsello - Concerto

21 GIUGNO / PALMIANO Inizio Fiera "Vernata"
"SOLISTIGO BERBERO"
Concerto al tramonto - "Gastronomia antica"
Concerto di musica barocca degli Antine & Hanna (Tunisia)

22 GIUGNO / FOLIGNANO (AP) - Villa Egidi
"BORGHI COLLETTARI, IERI ED OGGI"
Escursione - Spettacolo Teatrale

28 GIUGNO / QUINTODECIMO di Acquafredda Terme (AP)
"RITMI E SUONI NEL CUORE DELLA LAGA"
Escursione-cantata Nove Andante - Musica antica

3 LUGLIO / TALLAGANO Sospirato - di Acquafredda Terme (AP)
"LA NERA SIGNORA"
Escursione - Rito-spettacolo della Compagnia dei Folli - Produzione Festival

6 LUGLIO / FORCELLA di Roccalivione (AP)
"FORCELLA FOLK FESTIVAL"
Escursione - Musica tradizionale

10 LUGLIO / MESCHIA di Roccalivione (AP)
"IL REGNO FANTASTICO"
Escursione - Spettacolo la Principessa delle Rocce
(Ritmo d'autore, di percussioni e canzoni) Produzione del Festival

13 LUGLIO / PORCHIANO di Ascoli Piceno
"TRA I CALANCHI CON GLI ANTICHI ROMANI"
Escursione - accompagnamento e riti notturni

15 LUGLIO / ROCCHETTA di Acquafredda Terme (AP)
"ROCCHETTA FILM FESTIVAL"
Escursione notturna - Spettacolo - Cortometraggi dell'Appennino Pendulo

17 LUGLIO/FORCE (AP)
"FORCE FELINIANA (E SE FEDERICO FELINI FOSSE NATO A FORCE)"
Festa di chiusura del Festival dell'Appennino 2014

Nella provincia di Ascoli Piceno sedici appuntamenti tra escursioni, musica, teatro e conferenze.

Il sostegno del Consorzio BIM Tronto

Dopo lo straordinario successo delle prime tre edizioni, torna il Festival dell'Appennino 2014 realizzato dalla Provincia di Ascoli Piceno con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e l'organizzazione dell'Associazione Appennino Up. Grazie al sostegno del Consorzio BIM Tronto, della Regione Marche e la disponibilità di Comuni e Pro Loco coinvolte, sabato 10 maggio ha preso il via una edizione particolarmente ricca di eventi.

Il Festival dell'Appennino è una iniziativa dell'Assessorato alla Cultura e all'Ambiente guidato dall'assessore dott. Andrea Maria Antonini, realizzato dall'Associazione Culturale Appennino Up con la direzione artistica di Lanciotti Carlo Alberto e tre appuntamenti realizzati con la supervisione artistica di Maurizio Serafini.

Questi i numeri di un Festival dell'Appennino particolarmente ricco: 16 appuntamenti, 2 anteprime già svolte tra aprile e maggio, 14 comuni interessati, 110 artisti coinvolti, 40 tra gruppi musicali, compagnie teatrali ed artisti, 2 produzioni esclusive, 1 mostra espositiva, 1 mini rassegna di cortometraggi, 1 Festival nel Festival – il Forcella Folk Festival.

Degno di nota l'iniziativa di solidarietà che il Festival sostiene durante tutta la sua durata, presentato al primo appuntamento del 10 maggio: presso la Sala Docens durante il Convegno "Da Ascoli ad Askole: un ponte di solidarietà dall'Appennino al Karakorum" legato ai 60 anni dalla prima conquista italiana del K2 e che vedrà la presenza del dott. Maurizio Gallo e dell'arch. Michele Locatelli del progetto Evk2cnr e dal giornalista-documentarista della Rai Stefano Ardito. Askole è un piccolo villaggio situato nella parte più remota della regione del Karakorum nel Pakistan, a circa 3000 metri di altitudine, ed è considerata una delle porte d'ingresso che conducono direttamente ad alcune delle montagne più alte del mondo. È un villaggio poverissimo e per tutta la durata del Festival è possibile raccogliere fondi a sostegno del mantenimento della scuola di Askole. A conclusione del convegno, presso l'Area Archeologica di Palazzo dei Capitani sarà inaugurata la Mostra dedicata ad Askole "Living in Upper Braldo Valley" aperta fino al 18 maggio.

La prima giornata del Festival si è conclusa con lo spettacolo "Wild Piano – concerto per piano, lupi e falchi" alle ore 21:00 presso la Chiesa SS. Vincenzo e Anastasio ad Ascoli Piceno. L'artista Giovanni Granati, musicista, danzatore, addestratori di falchi e lupi, ha accompagnato il pubblico con composizioni ispirate ai rapaci e che bene si combinano con il volo degli stessi. Presenti alcuni falchi che durante il concerto hanno preso il volo e due esemplari di lupi.

Domenica 11 maggio il Festival ha presentato la prima delle affascinanti escursioni studiate dalla guida alpina Tito Ciarma e che hanno condotto i partecipanti alla scoperta di nuovi ed antichi percorsi dell'Appennino. Con partenza alle ore 10 dall'ex cava Angelini di Rosara, la giornata si è snodata tra musica, scultura e spettacolo. Cave Cavam è il titolo del secondo appuntamento del Festival: dopo la passeggiata, il ritorno alla Cava dove, in uno scenario in cui il travertino è la scenografia predominante, si sono sentite riecheggiare arie d'opera e da camera eseguite dal soprano Arona Bogdan e dal tenore Cesare Catani, accompagnati al piano da Alessandro Olori. A seguire, lo spettacolo di alcuni acrobati della Compagnia dei Folli



Veduta di un bosco dell'appennino

in "Danzando per piani verticali" e subito dopo, l'incontro con l'artista Alessandro Virgulti detto Sasso ideatore dello spazio teatrale realizzato nella cava di proprietà del nonno materno. Pomeriggio allietato anche dal concerto de L'Orchestra, giovane formazione ascolana che propone musica folk e cantautorale. Durante tutti gli appuntamenti del Festival viene attivato un punto di ristoro che, come consuetudine, proporrà ai partecipanti pasti a prezzi convenzionati. Tutti gli appuntamenti in programma sono gratuiti. Il Festival proseguirà con appuntamenti nei fine settimana fino al 17 luglio quando si concluderà con la consueta Festa che quest'anno si svolgerà a Force. Tra gli appuntamenti più attesi il Solstizio del 21 giugno a Palmiano, quest'anno dedicato alla cultura berbera; le due produzioni esclusive del 3 luglio a Tallacano a cura della Compagnia dei Folli e del 10 luglio a Meschia a cura di Fitzcarraldo eventi; il Forcella Folk Festival che oramai è divenuto un vero Festival nel Festival; il 2 giugno la Giornata della Famiglia, con laboratori, spettacoli e musica per grandi e piccini.

Il Festival dell'Appennino sarà presente anche in rete con il sito sempre aggiornato www.festivaldellappennino.it e le pagine dei maggiori social network: www.facebook.com/festivaldellappennino twitter: @FestAppennino [youtube.com/user/FestivalAppennino](https://www.youtube.com/user/FestivalAppennino) google+

Luigi Contisciani

Consorzio BIM Po, Progetto “Volontariato del Monviso 2013”



A sinistra Gabriele Donalisio Presidente del Consorzio BIM Po - Paesana (CN)

Anche nel 2013 le otto Associazioni di Volontariato delle Valli Po, Bronda e Infernotto, appartenenti al Corpo Anti Incendi Boschivi del Piemonte, hanno presentato al Centro Servizi per il Volontariato “Società Solidale” di Cuneo la domanda per accedere ai finanziamenti a valere sul bando a scadenza unica previsti dal fondo speciale per il volontariato in Piemonte.

Il Progetto denominato “Volontariato del Monviso 2013” dell'ammontare di 15 mila euro, predisposto in qualità di soggetto capofila dalla Squadra AIB di Paesana (CN) con il supporto tecnico-amministrativo del Consorzio BIM del Po, è stato ammesso a fruire del contributo di 10 mila euro concesso dal Centro Servizi del Volontariato Società Solidale che ne ha reso possibile la realizzazione.

Lo stesso Consorzio BIM del Po ha supportato finanziariamente l'iniziativa con un cofinanziamento di 3 mila euro, mentre undici Comuni del Consorzio hanno partecipato con 200 Euro ciascuno.

**Il Presidente
Gabriele Donalisio:
molti risultati
concreti dall'azione
di sostegno a favore
del sistema locale
di protezione civile**



Foto di gruppo

La giornata conclusiva del Progetto che ha visto la partecipazione di un centinaio di volontari delle squadre AIB appartenenti alle otto squadre esistenti sul territorio impegnate su cinque cantieri contemporaneamente.

Mentre la squadra della Valle Bronda realizzava la pulizia del combale in Via Barba a Pagno (CN) con la successiva costruzione di una staccionata di protezione, le squadre di Rifreddo (CN) e Sanfront (CN) operavano per la pulizia dei sentieri e delle piste ciclabili sul Mombracco, la squadra di Martiniana Po, dopo aver completato la sistemazione del sito scientifico dei pipri, operava lungo la strada Via Vonera.

Nella tarda mattinata le stesse raggiungevano Paesana ove in località Croesio le squadre di Paesana, Crissolo-Oncino-Ostana, Gambasca e Bagnolo Piemonte avevano portato a termine la sistemazione della pista forestale che attraversa il torrente Croesio, la pulizia delle sponde e la manutenzione del ponticello in legno sostituendone l'assito ormai usurato e realizzato le barriere mancorrenti.

Successivamente in Piazza Piave a Paesana, davanti alla storica sede della Squadra AIB di Paesana - soggetto capofila dell'iniziativa - si è tenuta la presentazione - ai Sindaci dei Comuni ed alle Autorità intervenute (erano presenti il Vice Presidente del CSV Laura Porracchia e l'ispettore Regionale del Corpo AIB Angelo Arata) - delle attrezzature acquistate nell'ambito del Progetto di protezione civile Volontariato del Monviso 2013 (torre faro, pile a led, decespugliatore, com-

pressore, demolitore) unitamente ad una sintetica presentazione dei vari interventi realizzati nei Comuni partecipanti (Bagnolo Piemonte, Brondello, Crissolo, Gambasca, Martiniana Po, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Rifreddo e Sanfront).

Il Presidente del Consorzio BIM del Po Gabriele Donalisio, alternandosi con i sindaci presenti nella consegna delle targhe, premiando con un attestato di benemerita ciascuna squadra, e ringraziando tutti i volontari intervenuti, ha affermato che l'azione di sostegno del Consorzio BIM a favore del sistema locale di protezione civile - concretizzatasi due anni fa nella stipula di una convenzione con le Squadre AIB locali - ha già prodotto risultati concreti quali, per ben due volte, l'ammissione a finanziamento da parte del Centro Servizi per il Volontariato di proposte progettuali la cui attuazione si rivela preziosa sia in termini di attività di prevenzione, sia per il mantenimento della capacità operativa del sistema.

Il Comandante del Distaccamento AIB Claudio Rossa - a nome di tutti i Capisquadra - ha quindi consegnato al Presidente del Consorzio BIM del Po un diploma di benemerita a suggello dell'azione del Consorzio a favore del volontariato AIB, augurandosi che il prossimo anno se vi saranno ancora i bandi del CSV si trovi una squadra AIB quale nuovo capofila per presentare un nuovo progetto per il 2014 stante l'impossibilità per i soggetti già beneficiari di riproporre domanda.

Gabriele Donalisio

Panoramica dell'evento



Il patrimonio d'arte e lo sviluppo delle comunità dell'Appennino



*Deposizione - Roccatamburo
per gentile concessione del Museo Diocesano di Spoleto (PG)*

L'Appennino può diventare un laboratorio di sviluppo e promozione proteggendo le risorse naturali ed ambientali, tutelando la biodiversità ed il patrimonio culturale e rafforzando l'economia del territorio. Questo è il messaggio che è stato lanciato dal "Manifesto delle Comunità dell'Appennino", presentato a Costacciaro (PG) presso la sede museale del Parco del Monte Cucco e promosso da Slow Food e dalla Regione dell'Umbria.

Il Manifesto riconosce l'attuale vulnerabilità ambientale, economica, sociale e culturale dell'Appennino e pone come obiettivi delle comunità che abitano gli Appennini e degli enti locali quelli di proteggere le risorse ambientali e naturali riconoscendo il loro valore di bene comune, invertire la tendenza allo spopolamento, facilitando la residenzialità attraverso lo sviluppo di attività e di servizi ambientali, proteggere e valorizzare le risorse naturali e la biodiversità selvatica e agricola, creare e rafforzare le economie del territorio ad iniziare da una nuova e consapevole idea di turismo, sperimentando e diffondendo un modello di sviluppo sostenibile, partecipato e fiero delle interdipendenze che costituiscono la forza del territorio appenninico. I territori dell'Appennino, con la loro storia, cultura, economia e le loro genti, sono una risorsa strategica per il Paese, e possono diventare un

Presentato
a Costacciaro (PG)
un "Manifesto"
per la protezione
delle risorse
ambientali e naturali
del territorio



Roccatamburo - frazione di Poggiodomo (PG)

laboratorio di innovazione e sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo, un serbatoio di idee e opportunità, un luogo, fisico e ideale, di straordinario valore per il futuro dell'Italia.

Emerge il bisogno che i giovani raccolgano il testimone di volontà e tenacia delle popolazioni appenniniche e riportino la vita e l'operosità dove sono state sottratte dalla fine dell'800 alla metà del '900 quando le forze lavoro emigrarono e portarono con sé un unicum di sapienza, capacità e ingegno di origini antiche che si disperse in altre strutture sociali e in altre culture.

Il Manifesto sottolinea i fattori su cui l'intero Appennino deve puntare per il proprio rilancio e che sono le sue risorse naturali, i prodotti della sua agricoltura e gli animali allevati nei suoi territori, le tante culture e tradizioni tramandate e rinnovate generazione dopo generazione, le bellezze paesaggistiche risultato del connubio tra la natura e l'azione dell'uomo ma anche le fragilità del territorio montano, che richiedono la cura e l'attenzione di chi vive l'ambiente ma anche di tutti gli enti locali.

Questi territori sono spesso ricchi anche di patrimoni artistici di grande valore che non sono conosciuti a livello nazionale e all'estero e la cui promozione aiuterebbe lo sviluppo di un turismo colto, sostenibile, nazionale ed estero che farebbe da volano al lancio di tante altre attività economiche del territorio.

Dopo aver lavorato con successo per decenni alla promozione dei territori in chiave ambientalistica, e agroalimentare, ora è il momento di valorizzare i territori montani attraverso la promozione della "componente arte", nelle sue manifestazioni architettoniche e artistiche.

I territori montani dell'Appennino, pur periferici rispetto ai grandi centri culturali delle città d'arte, hanno saputo esprimere un livello molto alto delle opere architettoniche delle sue chiese, delle sculture, delle pitture, degli affreschi, espressioni della fede religiosa e dell'identità delle comunità, lasciandoci testimonianze uniche, soprattutto nel periodo tra il medio evo e tutto il settecento.

All'interno della catena appenninica, la Valnerina con il suo territorio che va dai Sibillini fino alla Cascata delle Marmore, rappresenta un'area ricca di storia e cultura, dove la natura ed il paesaggio montano si fondono con la presenza umana, in un connubio di ambiente, prodotti agroalimentare e tradizioni.

All'interno di questo territorio, sono riscontrabili insieme ad opere di committenza dei "regnanti", come San Pietro in Valle a Ferentillo (TR), espressione del potere dei duchi longobardi del Ducato di Spoleto, anche opere stilisticamente uniche, espressione delle piccole comunità appenniniche che dimostrano non solo di riuscire a reperire i fondi necessari per pagare gli artisti esecutori, ma anche di avere la cultura per individuare artisti che fossero in grado di creare opere importanti.

Un esempio dei tesori artistici della Valnerina è rappresentato dalla Deposizione di Roccatamburo, uno dei gruppi lignei più completi nel panorama delle Deposizioni lignee duecentesche, che ha come analogo il gruppo della deposizione del Louvre, ascrivibile tra la fine del XII secolo ed i primi decenni della seconda metà del XIII secolo. La Deposizione di Roccatamburo, piccolissimo paese nel comune di Poggiodomo, il più piccolo tra i comuni dell'Umbria, è stata recentemente restaurata ed è attualmente in mostra al Museo Diocesano di Spoleto. Un altro esempio può essere rappresentato dalle opere di Giacomo Santoro, meglio conosciuto come Jacopo Siculo. A Vallo di Nera, Jacopo Siculo nel 1536 ha dipinto il catino dell'abside della chiesa di San Giovanni Battista con una Dormitio Virginis che richiama la Leggenda aurea di Jacopo da Varagine e la punizione degli Ebrei. Anche questa piccolissima comunità nel '500 è stata in grado di individuare un importante artista assegnandogli l'esecuzione di un particolare episodio, raro nelle rappresentazioni iconografiche. Queste opere rappresentano una importante opportunità di richiamo per un segmento di turismo culturale nazionale ed internazionale, particolarmente attratto dalla originalità delle opere e dalla loro collocazione nei territori di provenienza e nelle situazioni originali.

La parola chiave per lo sviluppo della catena appenninica è la sinergia tra tutte le risorse economiche, ambientali e culturali: con una maggiore attenzione rispetto al passato, si deve puntare a sviluppare la promozione del patrimonio d'arte che rappresenta l'identità più autentica di questi territori, per lanciare una nuova idea di montagna che rimetta al centro dell'attenzione le aree cosiddette "zone marginali", scoprendo i tesori d'arte che in esse sono conservati.

Carlo Prepi

Rideterminazione delle rendite catastali degli impianti idroelettrici

L'esperienza
del Consorzio BIM
Adda di Sondrio

Il Consorzio BIM dell'Adda di Sondrio, verificate le condizioni di assoluta difficoltà di bilancio dei Comuni nonché dell'irrisoria entità delle somme derivanti dall'imposta ICI per gli impianti idroelettrici, che traggono notevoli benefici dall'utilizzo della forza motrice dell'acqua, si fece promotore di verificare, stimare, valutare e classificare la congruità delle rendite catastali.

Dopo le prime verifiche, il Consorzio BIM dell'Adda si è reso conto che le principali società elettriche presenti in provincia di Sondrio, a seguito della cosiddetta procedura DOCFA (DOCUMENTI Catasto FABBRICATI) regolata dal D.M. 701/94, avevano ritenuto che, sulla base di un corretto classamento degli impianti, la determinazione delle rendite dovesse essere stabilita in riferimento al solo valore dei fabbricati.

La nuova rendita, per questi impianti a destinazione speciale, fu quindi proposta tenendo conto solo del valore dei fabbricati, omettendo di considerare l'insieme del complesso produttivo che consta altresì di opere di presa, dighe o traverse fluviali, canali di derivazione e di scarico, condotte forzate nonché turbine, pure in funzione della loro inscindibilità funzionale al complesso produttivo.

A titolo di esempio, nel caso di una diga con canali di adduzione e casa dei guardiani, la rendita proposta era determinata con riferimento al solo fabbricato dei guardiani nonostante fossero ad esso collegati, ai fini della rendita, anche i mappali sui quali insistevano gli altri manufatti. Tali rendite, annotate negli archivi catastali a titolo provvisorio per un anno, divennero definitive in quanto non rettifiche dall'UTE: fu sulla base di tali rendite che le società versarono l'ICI.

La determinazione della rendita catastale da attribuire alle centrali elettriche ha dato luogo a lunghi e consistenti contenziosi tra le società elettriche e le Agenzie del territorio e/o i Comuni interessati, generando contrastanti pronunce della giurisprudenza, anche della Cassazione.

La questione sembrava definitivamente risolta con la legge n. 311/2004 (legge finanziaria 2005). L'art. 1, comma 540, di interpretazione autentica della legge n. 1249/1939, chiariva definitivamente che, nel computo della rendita catastale, dovevano essere incluse, anche le parti mobili connesse in via transitoria ("gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze di un'attività industriale o commerciale, anche se fisicamente non incorporati al suolo"), quindi le turbine e tutte le altre opere.

La disposizione fu abrogata dalla legge n. 80/2005, ma il suo contenuto fu però subito integralmente riprodotto nella legge n. 88/2005, che aggiunse l'art. 1 quinquies (intitolato "Disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei Comuni") al D.L. n. 44/2005: in tale articolo si conferma l'interpretazione autentica prima ricordata "limitatamente alle centrali elettriche". La Sezione tributaria della Corte di Cassazione con le sentenze 13319/06 e 24064/06 ribadiva che, ai fini ICI, dovevano essere consi-



Lago Pantano d'Avio - Edolo (BS)

derate anche le turbine e che comunque dubbi di legittimità costituzionale, in precedenza sollevati, erano stati ritenuti infondati.

Nel frattempo la Commissione Tributaria Regionale dell'Emilia-Romagna ha riproposto il quesito di legittimità costituzionale della norma. La Corte costituzionale, con sentenza n. 162/2008, ha dichiarato non fondate le questioni di costituzionalità della legge 88/2005 ponendo, auspicabilmente, la parola fine sulla questione (la questione verteva sulla irragionevole disparità di trattamento tra i contribuenti che esercitano l'attività di centrali elettriche, ai quali la disposizione esplicitamente si dirige, e i contribuenti che tale attività non svolgono, apparentemente esclusi).

È su questo punto che il Consorzio BIM dell'Adda, si è fatto promotore, già dal 2006, primo in tutta Italia, di un'azione volta alla costituzione di un fronte comune di tutti i Comuni interessati, contro le Società Elettriche al fine di rideterminare una rendita più congrua.

Data la complessità della materia e il forte potere delle controparti, si è deciso di richiedere un parere legale. Il parere può essere così sintetizzato:

- Procedura ordinaria: nel caso di incongruità del classamento (L. 662/96 art. 3, comma 58) nessuna iniziativa è data ai Comuni nei confronti delle società; i

Comuni possono fare solo la segnalazione all'Agenzia del Territorio. A titolo di esempio: segnalazione che è stato dichiarato il fabbricato centrale ma non la turbina; oppure che è stato dichiarato il fabbricato del guardiano ma non la diga ad esso collegata ai fini ICI.

- Procedura speciale: nel caso di immobili non dichiarati e/o di immobili oggetto di interventi di manutenzione straordinaria (L. 311/2004 art. 1 comma 336) i Comuni possono notificare alle società la richiesta di aggiornamento delle rendite, precisando le opere contestate e la data cui riferire la mancata presentazione. Tale richiesta deve essere poi trasmessa, per via telematica, alla Agenzia del Territorio. Se, entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta del Comune, la società non ottempera all'obbligo della nuova dichiarazione, l'Agenzia procede in via automatica alla determinazione della nuova rendita. I Comuni, con questo procedimento, hanno inoltre la facoltà di proporre all'Agenzia del Territorio una nuova rendita, sulla base di stime che possono essere redatte da tecnici incaricati direttamente dal Comune stesso. Il successivo comma 337 attribuisce effetti retroattivi alla rendita accertata, a decorrere alla data a cui riferire la mancata presentazione della denuncia. Valgono comunque i normali termini di prescrizione di 5 anni.

Acquisita l'adesione da parte di pressoché tutti i comuni interessati, è stato contattato il Direttore dell'Agenzia del Territorio di Sondrio, per concordare le modalità operative.

Ci è stato suggerito di fare ricorso sempre alla "procedura speciale" in quanto, anche negli esempi sopra citati nella procedura ordinaria, era pur sempre ravvisabile una "omissione":

- 1) quanto al primo, era omessa la dichiarazione della turbina
- 2) quanto al secondo, era omessa la dichiarazione della diga.

Non era probabilmente estraneo al suggerimento l'intento di indurre i Comuni ad effettuare essi stessi una proposta di rendita, ovviamente sulla base di una previa stima degli impianti a loro cura e spese, cosicché l'Agenzia avrebbe potuto disporre da subito di una prima valutazione sulla base della quale procedere all'eventuale nuova determinazione.

In ogni caso, il suggerimento fu accolto e si convenne che le stime dovessero essere fatte per ogni singolo impianto: quindi Comuni con più centrali procedettero a più stime e nel caso di impianti interessanti più Comuni, furono fatte stime separate per ogni Comune. In tal modo per ogni Comune poteva essere determinata una rendita sulla base della quale calcolare l'ICI dovuta. Si decise anche che le stime dovessero essere redatte sulla base di:

- Computi metrici estimativi, redatti dalle società e rintracciabili presso gli uffici Regionali o Provinciali.
- Perizie di conferimento di rami di società.
- Prezziario per le stime Catasto fabbricati a valore di costruzione della Agenzia del Territorio.
- Computi metrici analitici redatti dai tecnici incaricati.
- Ed infine per le opere e o apparecchiature particolari (turbine, alternatori, paratoie, valvole a farfalla, condotte forzate, ecc) con il metodo comparativo assumendo come valore il valore di opere del tutto simili già definite per altri impianti e o risultanti dalle perizie di conferimento redatte da altre società.

Numerosi e complessi erano gli impianti da stimare, circa 1500 MW di potenza installata, quindi si optò, al fine di stringere i tempi, per il conferimento di incarichi a più tecnici. La rosa dei tecnici invitati a partecipare alle gare per il conferimento degli incarichi fu individuata assumendo come criterio quello della comprovata competenza in pratiche catastali e stime di immobili.

Ai tecnici incaricati direttamente dal Consorzio BIM fu richiesto in primo luogo di effettuare tutte le visure catastali per verificare il classamento e le rendite di tutti gli immobili delle società e di accertare l'ICI che effettivamente veniva corrisposta ai Comuni.

In alcuni casi si accertò che l'importo dell'ICI versata era superiore a quello che sarebbe risultato dalla rendita.

Il Consorzio BIM nel corso del 2007 predispose tutta la documentazione affinché tutti i Comuni potessero

attivare la citata procedura speciale che prevedeva oltre alla richiesta alla società anche la comunicazione in via telematica all'Agenzia del Territorio.

Il Consorzio BIM Adda era infatti consapevole di quanto fosse opportuno che si costituisse un fronte comune nei confronti delle società stesse e lo aveva con forza sottolineato.

Non avendo ricevuto alcuna risposta da parte della Società, il BIM dell'Adda invitò i Comuni a richiedere i libri dei cespiti; essendo rimasta anche questa richiesta inevasa, furono dati conferimento di incarichi ai tecnici per la stima degli impianti sulla base dei costi di ricostruzione.

Venne messa a loro a disposizione la documentazione progettuale reperita in precedenza presso lo STER di Sondrio e l'Amministrazione Provinciale ed alcune tabelle comparative, predisposte dai tecnici del Consorzio BIM, con i valori da indicare nelle stime per alcuni impianti (condotte forzate) e macchinari (turbine ed alternatori); in qualche caso i valori erano stati ricavati per comparazione da perizie di conferimento di altre società, in altri si trattava di valori già accertati dalla Agenzia.

Sulla base delle stime e della rendita ipotetica derivante, i Comuni hanno potuto emettere gli avvisi di accertamento. Ciò è stato fatto per tre annualità, 2001, 2002 e 2003, tenendo conto dell'imposta, delle sanzioni e relativi interessi.

Le società hanno presentato ricorso contro i suddetti avvisi alle Commissioni Tributarie Provinciali e i Comuni, coordinati dal BIM, si sono costituiti in giudizio. Tutte le sentenze emesse sono state a favore dei Comuni ed hanno condannato le società al pagamento dell'imposta, delle sanzioni e degli interessi.

Come era prevedibile, le società si sono appellate alle Commissioni Tributarie Regionali.

Per queste annualità, i Comuni hanno emesso le cartelle esattoriali per la sola imposta e per i relativi interessi (non sono state richieste le sanzioni).

Le società hanno versato quanto richiesto.

Successivamente sono stati emessi gli avvisi di accertamento anche per le annualità successive, che hanno seguito il medesimo iter.

Le società elettriche a fronte di queste azioni hanno sostanzialmente adottato tre diversi comportamenti:

- Le piccole società hanno di norma presentato nuovi DOCFA con proposte di rendita per lo più simili a quelle fatte dai tecnici incaricati dal Consorzio BIM.
- Enel Produzione S.p.A. non ha presentato alcuna denuncia. L'Agenzia sta provvedendo d'ufficio, anche sulla base delle stime inviate dai Comuni, a determinare nuove rendite. L'Agenzia, ai fini della determinazione delle nuove rendite, oltre alle stime predisposte dai tecnici, ha richiesto e messo agli atti parte della documentazione progettuale e dei computi metrici estimativi degli impianti che era stata re-



Veduta del monte bianco

perita presso lo STER di Sondrio. La società contro tali rendite ha fatto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. Ad oggi tutte le pronunce emesse hanno visto la soccombenza dell'ENEL. La società si è appellata alla Commissione Tributaria Regionale. I Comuni, per gli impianti per i quali è stata determinata la nuova rendita incassano l'ICI correlato a tale valore. A titolo di esempio, per un impianto di 60 MW di potenza installata, la società versava ai 13 Comuni interessati la somma di circa 13.000; con la nuova rendita l'ammontare dell'ICI introitato dai Comuni è di circa 600.000.

- Altre società, quali Edipower S.p.A. ed Edison S.p.A, hanno presentato i nuovi DOCFA con valori più vicini alle stime dei nostri tecnici, ma non ancora congrui. I Comuni, con il supporto del Consorzio BIM, hanno presentato osservazioni all'Agenzia del Territorio, che ha recepito i rilievi presentati ed ha provveduto a determinare nuove rendite con piena soddisfazione delle Amministrazioni Comunali. A titolo di esempio, a Mese per una centrale ed un breve tratto di condotta forzata veniva corrisposta una imposta di 15.000; la società ha presentato un nuovo DOCFA e su quella base l'imposta dovuta è risultata pari a 87.000. Il Comune, con il supporto del BIM, ha formulato delle osservazioni contro

la rendita denunciata dalla società. Le stesse sono state condivise quasi in toto dalla Agenzia che ha provveduto a rettificare la rendita: l'ICI risultante è pari a 156.054.

Il Consorzio BIM ha sempre coordinato e supportato le singole amministrazioni comunali per tutte le azioni da intraprendere e mantenuti i contatti con Enel Produzione per cercare di giungere ad un accordo condiviso. Dopo il notevole contenzioso generato, Enel Produzione SpA ed Enel GreenPower SpA si sono dichiarate disponibili a degli incontri per giungere ad una transazione del contenzioso di tutte le annualità pregresse.

A seguito di successivi incontri il Consorzio BIM Adda ha raggiunto il proprio obiettivo riuscendo a transare tutto l'arretrato a partire dal 2001 e fino al 2011.

Il valore annuo della transazione è stato soddisfacentemente concordato pari all'87% sul totale stimato dai tecnici incaricati dal Consorzio BIM. Tale proposta è stata favorevolmente condivisa ed accettata dai Comuni.

Micaela Tralli

Le Foreste Italiane sono un'opportunità per il Paese

La carenza atavica di un documento programmatico nazionale di pianificazione forestale e la competenza esclusiva delle Regioni in tale ambito, ha concorso a rendere i Piani e programmi forestali regionali (PFR), gli unici veri e propri strumenti di programmazione territoriale del settore, anche se spesso redatti solo a supporto dei Programmi di sviluppo rurale (PSR).

Infatti tra il 1972 e il 1977 sono state trasferite alle Regioni a Statuto Ordinario le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, lasciando al Ministero le residue competenze di carattere generale e programmatico, modificando e ridimensionando anche le competenze gestionali esercitate attraverso il CFS.

Questo trasferimento di competenze ha prodotto una ricca normativa regionale, facendo scaturire una forte disomogeneità di situazioni tra le diverse Regioni, con la conseguente legiferazione di leggi e strumenti di programmazione differenziate nella definizione di bosco, dei rimboschimenti compensativi, della definizione di finalità alternative a quelle produttive ecc.

Vi è quindi l'improrogabile necessità di prevedere un Programma quadro strategico nazionale per il settore forestale, che predisponga un supporto alle Regioni per programmare e legiferare in materia forestale riferito alla tutela, alla valorizzazione e lo sviluppo del settore, coordinatamente agli orientamenti nazionali, europei e internazionale.

Stiamo trattando di un settore che dà vita a filiere di grande rilievo e che ha numeri importanti :

- Legno-Arredamento, 72.042 imprese con 381.835 addetti, fatturato di 32 miliardi di euro, 38,3% di prodotto esportato con un saldo commerciale di 7,1 miliardi di euro. L'Italia è il 2° esportatore mondiale (anno 2011, dati Cosmit-Federlegno, marzo 2012);
- Cellulosa e della carta, 83'600 addetti, produzione di 9,5Mt di carte e cartoni, con un consumo di legname nazionale di 520'000mc (dati Mipaaf giugno, 2012);
- Commercio e l'indotto, fra cui l'industria delle macchine per la lavorazione del legno, annovera circa 300 aziende, con 12.000 addetti e un fatturato di 2 miliardi di euro, per l'80% esportato;
- Bosco e arboricoltura da legno 50-100'000 addetti stabili ed una cifra non quantificabile ma elevata di stagionali e di altri occupati.

In totale gli addetti del settore sono stimati fra 500 e 700'000 ed il contributo al PIL di tutti i comparti raggiunge il 4,5%.

Inoltre non va dimenticato che l'ettarato dei boschi italiani ha raggiunto il 35% della superficie territoriale ed è in espansione da decenni (la superficie è triplicata rispetto al 1920 e raddoppiata rispetto al 1950) raggiungendo una ragguardevole superficie di 10.673.583 Ha suddivisi in



8,8 Mha di “boschi alti” composti per il 41,8% da cedui e per il 35,1% da fustaie. Il dato più eclatante è che l'81,3% della superficie forestale è potenzialmente utilizzabile.

A fare da contraltare a questo quadro d'insieme si registra che la produzione di legname da opera pari a 2,5 Mmc copre solo il 5% del consumo di legno valutato intorno a 40-45 Mmc e che si registra un forte sottoutilizzo in quanto la media europea dell'accrescimento è del 65% mentre quella italiana è del 25% che sale al 33% con le utilizzazioni di legna da ardere. Tutto ciò ha un unico e, permettetemi, drammatico risultato: IMPORTAZIONI. In campo forestale l'Italia importa due terzi del proprio fabbisogno da AUS, FRA, CH, GER ed è il 1° importatore mondiale di legna da ardere ed il 4° per il pellet.

Ne deriva la necessità di un cambio delle impostazioni delle politiche regionali per la gestione delle foreste che si sono caratterizzate sin d'ora essenzialmente in politiche di tutela. Si consideri a tal riguardo che nessun significativo intervento gestionale da parte dei proprietari forestali può essere eseguito senza autorizzazione.

Per contro, l'intervento pubblico nei settori successivi alla gestione forestale è molto meno pregnante.

Il ruolo del pubblico (Ministero per il coordinamento e la definizione di linee guida e le Regioni per la legislazione e la predisposizione di strumenti/misure del PSR) va ridisegnato secondo una ottica nuova e innovativa:

- accentuazione dell'orientamento al mercato;
- rivalutazione economica della gestione;
- sostegno all'imprenditorialità forestale;
- riconoscimento di tutti i prodotti e servizi del bosco, legno compreso;
- impiego di tutti gli strumenti a disposizione (non solo vincoli);
- Integrazione della totalità delle risorse del territorio (pianificazione integrata).

Coinvolgimento diretto degli operatori economici locali. Ma soprattutto l'avvio di una ricerca di soluzione che incida pesantemente sul sistema in quanto le difficoltà del settore primario non interessano direttamente i settori successivi alla gestione forestale, che trovano soluzioni più convenienti nel mercato arrivando anche a delocalizzare...

Similarmente la pubblica amministrazione deve migliorare la propria efficienza: riducendo i tempi di risposta, superando le procedure tradizionali, adottando rapporti che hanno la fiducia in primo piano e non sul sospetto a prescindere.

Pubblico e privato devono coalizzarsi per far fronte alle difficoltà suindicate, esacerbate dalla crisi economica. Occorre arricchire la gestione forestale con la gestione del territorio: acqua legno ed energia sono essenziali per le aree marginali e vanno gestite operando sulla stessa lunghezza d'onda.

E inoltre non occorre attendere i canonici 7 anni che intercorrono tra una programmazione del PSR e l'altra per attivare azioni immediatamente cantierabili a cura del pubblico per favorire la gestione, quali:

- La diffusione di forme contrattuali fra proprietà e pubblica amministrazione: contratti finalizzati ad una gestione imprenditoriale forestale che abbia in sé il superamento della logica vincolistica ambientale (es. Francia);
- Fra proprietà e gestore: contratti di gestione in conto terzi (pioppo), di compartecipazione;
- Fra offerta e trasformazione: contratti di fornitura, contratti di vendita (legname allestito);
- La predisposizione di programmi di formazione, divulgazione, informazione e consulenza (inventari e statistiche, osservatori);
- Unificazione dell'offerta (associazionismo, consorzi, aste di vendita, borsini del legno);
- Sburocratizzazione (pianificazione semplificata, procedure autorizzative, procedure di vendita).

I Psr potranno integrare e corroborare con risorse economiche le politiche attivando misure coerenti con gli input di politica forestale regionale (coordinata dalle linee guida nazionali) e in tal senso occorre trovare le forme per incidere anche su problemi di ordine culturale:

- Incidere sulla storica incapacità di comunicazione del settore forestale e la non volontà di fare sistema tra gli attori del territorio;
- Smitizzare l'integralismo verde, che trova linfa nei misfatti perpetrati nel tempo e in alcuni casi, recentemente.

Queste carenze vanno affrontate con l'azione d'informazione e occorre trovare le risorse perché avvenga con le seguenti caratteristiche: chiarezza, sincerità, cadenza non episodica, tesa a:

rimuovere i luoghi comuni sfavorevoli all'impiego del legno e della carta chiarire che esistono forme di gestione dei boschi che garantiscono la loro continuità nel tempo rendere comprensibile che tali forme si possono certificare chiarire che la gestione del bosco è uno dei tasselli della gestione del territorio, come quella della fauna, dell'acqua ecc. e che occorre un coordinamento parlare sistematicamente degli effetti negativi del contrario della gestione: l'abbandono.

Concludendo inserisco ancora alcuni concetti che mi sono cari:

I prodotti legnosi rappresentano solo un terzo del valore economico totale delle foreste italiane. Gestire il bosco significa coordinare il territorio e attivare occupazione. In particolare occorre ben focalizzare che la gestione attiva delle foreste richiede convenienza economica. Si sente parlare da tutti esclusivamente di gestione forestale sostenibile: ma occorre stabilire che la sostenibilità è tale se interessa tutti gli aspetti: ambientale, sociale ed economico.

L'economicità è diminuita negli anni per effetto del



crollo dei prezzi internazionali del legname e per l'aumento dei costi di gestione. In Italia poi tale quadro è ancora più critico per le insufficienti condizioni strutturali, dimensionali e organizzative. In particolare va rimarcato la ridotta dimensione della proprietà forestale. A tal proposito Federforeste ha elaborato una proposta di utilizzo dei terreni abbandonati e privi un proprietario identificabile, che, adottando dispositivi legislativi esistenti senza ledere il sacro diritto della proprietà, mettono nella disponibilità di utilizzatori i numerosissimi ettari di superficie delle aree marginali.

Infine chiudendo mi sento di affermare che la valorizzazione del sistema "foresta legno" richiede la soluzione di nodi strutturali attraverso la definizione di accordi contrattuali.

Per "far sistema" non sono tuttavia sufficienti né il mercato da solo né le politiche scollegate adottate sino ad oggi; sono al contrario necessarie strategie di valorizzazione che coinvolgano sia il pubblico che gli operatori privati.

14° Assemblea PEFC Italia Stampa

Venerdì 9 maggio mattina si è tenuta a Trento, presso il Consorzio dei Comuni Trentini, l'annuale Assemblea dei soci dell'Associazione Pefc Italia. L'assemblea dei soci del PEFC Italia ha eletto il nuovo consiglio d'am-

ministrazione per il triennio 2014-2017 che ha visto l'entrata di otto nuovi Consiglieri su tredici. Il CdA, riunitosi dopo l'Assemblea, ha eletto l'Ufficio di Presidenza, confermando Pier Luigi Ferrari come presidente, Maria Cristina D'Orlando come vicepresidente vicario e Francesco Dellagiacoma come vicepresidente. È entrato in programmazione, per il mese di giugno, la creazione del Forum di aggiornamento dello standard di Gestione Forestale Sostenibile e dell'Arboricoltura da Legno (allargando il campo d'applicazione, attualmente solo sulla pioppicoltura). Federforeste - Federazione Italiana delle Comunità Forestali - (socio fondatore del PEFC Italia) si affiancherà al PEFC Italia nella gestione degli eventi e delle risultanze dei Forum per la presentazione degli standard gestionali alla comunità internazionale.

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



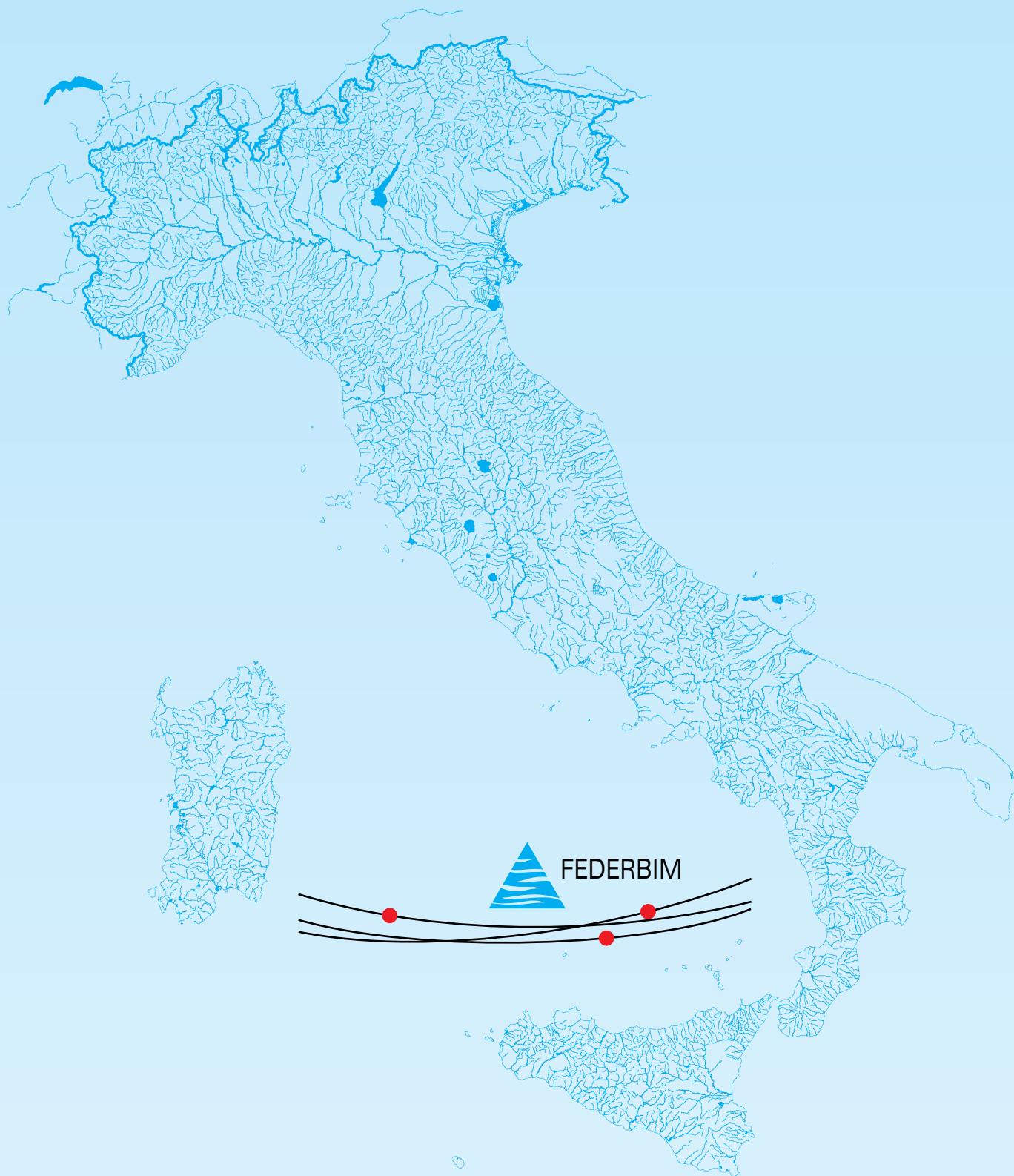
Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazzioti – Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**

www.federbim.it

www.federforeste.org